

INFORMATIVA AL PUBBLICO

PILLAR 3

al 31 dicembre 2016

(Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013)

Consiglio di Amministrazione, 30 maggio 2017

(versione aggiornata al 29 dicembre 2017)

PREMESSA	4
1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	8
2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)*	9
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	33
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 440 CRR)	39
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	45
6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	48
7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	58
8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	60
9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)	62
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	63
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	64
12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	66
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	68
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)	69
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	75
16. RISERVA DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	79
17. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	80
18. GLOSSARIO	83
ALLEGATO - DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	88

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, *Capital Requirements Regulation*)¹ e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, *Capital Requirements Directive IV*), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basilea 3*) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II)².

Tale normativa prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'**adeguatezza patrimoniale**, il **governo** e la **gestione dei rischi**, la **politica remunerativa** applicata e la **struttura di governance adottata**.

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il c.d. "*Single rulebook*"; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS*) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Per dare attuazione e agevolazione alla nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285³ che:

- recepisce le norme della **CRD IV**, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le **discrezionalità nazionali**⁴ attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolare la fruizione da parte degli operatori.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il **primo pilastro** definisce le metodologie di calcolo del **requisito patrimoniale** per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzati da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il **secondo pilastro** richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza della liquidità (**ILAAP, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process**) e l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (**ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process**), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai

¹ In particolare l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci.

² E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca di Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati).

³ La Circolare n. 285/2013 recepisce anche la direttiva in materia di accesso all'attività degli enti creditizi introducendo nuove disposizioni in materia di autorizzazione all'attività bancaria, attività esercitata in Europa attraverso succursali e libera prestazione di servizi da parte di banche e società finanziarie operanti in Italia e negli Stati comunitari. In definitiva, la disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, inizialmente contenuta nella circolare 229/1999 e recentemente inserita nella circolare 263/2006[1], è oggi contenuta nella circolare 285/2013.

⁴ Il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie del regolamento, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla Autorità di vigilanza. Va evidenziato, tuttavia, come il numero di tali discrezionalità siano di gran lunga inferiori rispetto a quelle previste dalla normativa precedente. Alcune delle discrezionalità previste dal regolamento erano già contenute nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE. In questi casi, la Banca d'Italia, autorità incaricata di esercitare le discrezionalità, ha confermato le scelte normative già effettuate. Diversamente, per quanto riguarda le discrezionalità nazionali di nuova introduzione, la Banca d'Italia le ha esercitate tenendo conto dell'attuale impianto normativo e degli orientamenti e delle *best practices* di vigilanza maturati negli ultimi anni a livello internazionale, nonché tenendo conto in considerazione le peculiarità del mercato italiano nel contesto europeo.

La Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie (cfr. documento di consultazione pubblicato nell'agosto 2013, Applicazione in Italia del reg. UE n. 575/2013 e della dir. 2013/36/UE):

- partecipazioni assicurative;
- esposizioni infragruppo;
- disposizioni transitorie per le banche che utilizzano i sistemi IRB o i metodi AMA (floor);
- concentrazione dei rischi;
- disciplina della liquidità applicabile livello individuale (*waiver*);
- ponderazione del rischio e proibizione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;

- il **terzo pilastro** introduce obblighi di **informativa al pubblico** in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Il documento deve essere pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle proprie attività, la necessità di pubblicare – con maggiore frequenza – alcune o tutte le informazioni richieste; ci si riferisce, in particolare, a quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, la Banca si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. Il documento, in particolare, riprende, per larghi stralci, l'informativa già riportata nel Bilancio 2016⁵ (sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia S.p.A.) oltre che nelle periodiche segnalazioni di vigilanza.

Più nel dettaglio si specifica che:

- le informazioni relative ai **Fondi Propri** e agli **assorbimenti patrimoniali** sono pubblicate anche nella **Parte F** della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio;
- ulteriori informazioni relative ai rischi cui la Banca risulta esposta sono invece pubblicate nella **Parte E** del documento appena richiamato.

Si precisa altresì che non sono fornite le specifiche informazioni richieste dall'art. 452 e dall'art. 455 del CRR, non essendo utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico da parte degli enti (*Pillar 3*) è disciplinata anche dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i **Fondi Propri**, in particolare quelli riguardanti le principali caratteristiche degli strumenti di capitale;
- i **modelli uniformi** per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo transitorio (a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021);
- gli obblighi di informativa in materia di **riserve di capitale**;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli **indicatori di importanza sistemica**;
- l'informativa concernente le **attività di bilancio prive di vincoli**;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la **leva finanziaria** (*Leverage ratio*).

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA (*European Banking Authority*) con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*). In data 23 dicembre 2014 l'EBA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del regolamento UE n. 1093/2010, le proprie linee guida (EBA/GL/2014/14), confermando gli obblighi di pubblicazione dell'informativa con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

⁵ Si vedano, con riferimento alla Nota integrativa, la Parte E e la Parte F.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" che ha proposto per il futuro l'introduzione di schemi *standard* a livello internazionale.

Ai fini della predisposizione dell'informativa al pubblico, è utile ricordare che il 29 ottobre 2012 è stato pubblicato il documento "*Enhancing the risk disclosures of banks*" redatto dal gruppo di lavoro internazionale *Enhanced Disclosure Task Force* – EDTF costituito sotto l'auspicio del *Financial Stability Board* (FSB).

Il documento contiene 32 raccomandazioni volte a rafforzare la **trasparenza informativa** delle banche sui profili di rischio per i quali gli investitori hanno evidenziato la necessità di avere informazioni più chiare e complete.

La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Per facilitare la concreta attuazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in tre classi, che identificano, in linea di massima, banche di diverse dimensioni e complessità operativa.

Classe 1

Banche e gruppi bancari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti sui rischi di mercato.

Classe 2

Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore a 3,5 miliardi di euro .

Classe 3

Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro⁶.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle tabelle dell'informativa, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

⁶ Per attivo individuale e consolidato si fa riferimento rispettivamente all'aggregato 1401000 e all'aggregato 309001217 del Dizionario Dati. Per attivo consolidato si intende l'attivo riferito al gruppo bancario.

Tavola di raccordo tra articoli CRR e paragrafi dell'Informativa al pubblico

Di seguito si fornisce un prospetto di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") indicanti gli obblighi di informativa e i paragrafi del presente documento in cui le informazioni qualitative o quantitative richieste dalla normativa vengono riportate con riferimento alla situazione della Banca al 31 dicembre 2016. Il prospetto fornisce altresì l'indicazione degli articoli del Regolamento non applicabili al caso specifico della Banca di Credito Popolare.

Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR)	Descrizione articolo	Paragrafo
articolo 431	Ambito di applicazione degli obblighi di informativa	Ambito di applicazione
articolo 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	Premessa
articolo 433	Frequenza dell'informativa	Premessa
articolo 434	Mezzi di informazione	Premessa
articolo 435	Obiettivi e politiche di gestione del rischio	Requisito informativo generale
articolo 436	Ambito di applicazione	Ambito di applicazione
articolo 437	Fondi propri (principali caratteristiche degli strumenti di capitale)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale e i fondi propri regolamentari)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (composizione dei fondi propri)	Fondi propri
articolo 437	Fondi propri (modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri)	Fondi propri
articolo 438	Riserve di capitale	Riserve di capitale
articolo 439	Esposizioni al rischio di controparte	Rischio di controparte
articolo 440	Requisiti di capitale	Requisiti di capitale
articolo 441	Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	Non Applicabile
articolo 442	Rettifiche per il rischio di credito	Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
articolo 443	Attività non vincolate	Attività vincolate e non vincolate
articolo 444	Uso delle ECAI	Rischio di credito: uso delle ECAI
articolo 445	Esposizione al rischio di mercato	Rischio di mercato
articolo 446	Rischio operativo	Rischio operativo
articolo 447	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 448	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione
articolo 449	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione
articolo 450	Politiche e prassi di remunerazione	Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
articolo 451	Leva finanziaria	Leva finanziaria
articolo 452	Uso del metodo IRB per il rischio di credito	Non applicabile
articolo 453	Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Rischio di credito: uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito
articolo 454	Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	Non applicabile
articolo 455	Uso di modelli interni per il rischi di mercato	Non applicabile

1. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare, di cui Banca di Credito Popolare S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo.

Alla data del 31 dicembre 2016 il Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco risulta così composto:

Tipologia	Ragione Sociale	Settore di Attività
Capogruppo	Banca di Credito Popolare	Banca
Controllata 100%	Immobiliare Vallelonga S.r.l.	Immobiliare di gestione

Ai fini prudenziali, ricorrendone i presupposti previsti dalla normativa vigente e in particolare con riferimento a quanto previsto dall'art. 19 del Regolamento UE n. 575/2013 "Ambito di applicazione del consolidamento prudenziale - Entità escluse dall'ambito di applicazione del consolidamento prudenziale" e dalla circolare Banca d'Italia n.115 del 7/8/90 par. 1.3/1.4/1.5, la capogruppo può escludere dal consolidamento le Società controllate/collegate il cui totale di bilancio risulti inferiore al più basso dei seguenti valori:

- a) 1% del totale di bilancio della banca o società finanziaria capogruppo (**soglia relativa**) e
- b) 10 milioni di euro (**soglia assoluta**).

In presenza di tale condizione, la Banca di Credito Popolare, previa comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ha optato per non effettuare le segnalazioni a livello consolidato.

Per quanto invece attiene all'informativa economico-finanziaria civilistica, la Capogruppo, nel rispetto di quanto ammesso dallo IAS 27, ha utilizzato il metodo del patrimonio netto per la valutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Vallelonga S.r.l., non effettuando nessun tipo di consolidamento. Pertanto i valori rilevanti ai fini segnaletici corrispondono a quelli del bilancio ai fini civilistici (regolati dai principi IAS/IFRS).

Per un maggior dettaglio di informativa si rinvia alla nota integrativa del bilancio 2016 della capogruppo: **parte A** per gli aspetti contabili; **parte B** per gli aspetti quantitativi della controllata.

1.1 Ragione sociale dell'ente obbligato alla redazione dell'informativa al pubblico

1.1.a Denominazione della società: la Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni è capogruppo del Gruppo bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, iscritto all'albo dei gruppi bancari al n. 5142.5.

1.1.b Natura della società: Attività bancaria (Servizi finanziari per l'impresa, Negoziazioni e vendite, Intermediazione al dettaglio, Servizi bancari a carattere commerciale, Servizi bancari al dettaglio, Pagamenti e regolamenti).

1.2 Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Si segnala che non esistono vincoli o restrizioni giuridiche o sostanziali in grado di ostacolare il rapido trasferimento di risorse patrimoniali all'interno del Gruppo. Gli unici vincoli sono quelli riconducibili alla normativa regolamentare, che può richiedere il mantenimento di un ammontare minimo di fondi propri o di un indice di liquidità (*LCR – Liquidity Cover Ratio*), il divieto di distribuzione dei dividendi o alle disposizioni del codice civile sugli utili e sulle riserve distribuibili.

1.3 Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2016 non esistono situazione della specie.

1.4 Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Al 31 dicembre 2016 il perimetro di consolidamento corrisponde a quello individuale della capogruppo.

1.5 Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento prudenziale

1.5.a Denominazione della società: Immobiliare Vallelonga S.r.l. società unipersonale, sottoposta ad attività di Direzione e coordinamento a cura della Banca di Credito Popolare società cooperativa per azioni. Appartenente al Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare di Torre del Greco;

1.5.b Natura della società: la società ha per oggetto l'acquisizione, la gestione - anche mediante la concessione in affitto e in locazione - ed il realizzo di cespiti rilevati per il recupero delle esposizioni creditizie della banca di credito popolare di torre del greco, nonché l'acquisizione e/o la gestione di immobili per uso funzionale della banca medesima.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

2.1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'organizzazione del governo dei rischi in Banca di Credito Popolare ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e consapevolezza degli Organi Aziendali dell'Istituto.

Particolare attenzione è stata posta sulla gestione dei rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del controllo dei rischi nella BCP è un processo, svolto ai diversi livelli dell'organizzazione, il cui scopo consiste nell'assicurare, con una ragionevole sicurezza, il conseguimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza delle attività operative, attendibilità delle informazioni di bilancio, conformità alle leggi e ai regolamenti in vigore. L'organizzazione del governo dei rischi è costituita dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione della banca sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui competenze individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nei vari comitati aziendali, assicurando un presidio di alto livello. Il numero delle sedute degli Organi Aziendali e dei Comitati assicurano la tempestività degli interventi alla luce della documentazione rilasciata dalla struttura per consentire una partecipazione informata ai lavori.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Infatti, nel RAF (*Risk Appetite Framework*⁷), in base a quanto contemplato nell'apposita Policy, viene dichiarato l'entità massima di rischio che la Banca è disposta ad assumere, coerentemente con la propria capacità di assorbire il rischio, con la propria strategia e con gli obiettivi di business prefissati. Nel RAF vengono definiti, per ogni rischio, indicatori di propensione al rischio, dei quali il Risk Management effettua periodicamente il monitoraggio fornendo la relativa informativa al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca.

⁷ Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il **Direttore Generale**, che ha la responsabilità della gestione operativa della BCP, promuove attivamente il funzionamento del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione dei rischi, interfacciandosi costantemente con le funzioni aziendali di controllo.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, ed in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- *controlli di primo livello*, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- *controlli concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio* (rischio di credito e di concentrazione, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico), in capo al Risk Management, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed operativa, alla migliore allocazione degli asset;
- *controlli di Compliance*, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- *controlli antiriciclaggio*, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per l'Istituto di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio, in capo alla Funzione Antiriciclaggio gerarchicamente ricondotta nella *Compliance* e funzionalmente indipendente;
- *controlli di terzo livello*, finalizzati ad apprezzare l'adeguatezza dei presidi e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli, svolti dall'Internal Auditing.

Inoltre la Banca ha posto in essere specifici presidi di controllo sulle Parti Correlate (reg. Consob 17221), sui Soggetti Collegati (Circ. Banca D'Italia 285/2013) e sugli Esponenti Aziendali (art. 136 TUB), formalizzati nelle normative aziendali.

La Banca, infine, ha istituito l'OdV ex D.Lgs. 231/2001 deputato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del MOG (Modello di Organizzazione Gestione dei rischi ex D. Lgs 231/2001) e del Codice Etico.

Il **Risk Management** trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Banca di Credito Popolare in staff al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è distinta e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il responsabile del Risk Management partecipa come membro permanente al Comitato Gestione Rischi, svolgendovi anche la funzione di segreteria e di supporto tecnico, e al Comitato Finanza. Il Risk Management individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Banca.

In particolare, nell'ambito del processo di definizione e di attuazione del *Risk Appetite Framework*, il Risk Management:

- è coinvolto nella definizione del *RAF* e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ed Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP.

Sulle politiche ed i processi di gestione dei rischi, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
- gestisce il modello di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per la Banca, così come definiti nell'ICAAP;
- definisce, manutene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi rilevanti per la Banca, curando le attività di convalida periodica per i modelli interni non utilizzati a fini regolamentari, secondo le modalità previste nella normativa interna concernente la convalida dei modelli;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca (*Capital Plan*) rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress;

- coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, monitorandone le variabili significative scelte in coordinamento con la funzione *Compliance* e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
- produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale, al Comitato Gestione Rischi ed alle Direzioni operative in riferimento alle tematiche di propria competenza;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- verifica che i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione siano, nel continuo, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali;
- valuta – con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto deliberato nella policy sul trattamento del credito problematico e nel relativo Manuale, nonché l'adeguatezza delle stime circa le previsioni di perdita inerenti il credito anomalo;
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti e, in particolare, la correttezza della collocazione dei crediti deteriorati, l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e il trattamento delle garanzie (aggiornamento delle perizie);
- formula le proposte in ordine all'adozione e all'implementazione dei modelli che prevedono la stima di parametri (PD, LGD e TTR) utilizzati per la determinazione delle svalutazioni forfettarie.

Nell'ambito della valutazione delle attività aziendali il Risk Management ha le seguenti responsabilità:

- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le funzioni aziendali interessate;
- fornisce alla Direzione Contabile Amministrativa e alle altre funzioni interessate il *fair value* dei titoli per le rilevazioni periodiche. Nell'ottica di una corretta attuazione del *Risk Appetite Framework*, spetta al Risk Management fornire pareri preventivi non vincolanti sulle operazioni di maggior rilievo, verificandone la coerenza con i limiti di propensione al rischio e le soglie di tolleranza definiti ed approvati dal CdA.

2.2 Rischi rilevanti e politiche di gestione

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Più precisamente, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale la Banca abbia un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria della Banca.

In rispondenza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" e successivi aggiornamenti, la Banca – rientrando nel perimetro dei gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3) - utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- 1) la distribuzione delle esposizioni per "portafogli regolamentari", nei quali le controparti sono classificate in funzione di predefiniti criteri concernenti la natura giuridica, la tipologia delle linee di credito usufruite, l'andamento dei rapporti;
- 2) l'applicazione a ciascun "portafoglio" dei "coefficienti di ponderazione" previsti dalle richiamate disposizioni. A tal proposito, si evidenzia che anche le valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (ECAI⁸) concorrono all'applicazione dei coefficienti di ponderazione.

⁸ Per ECAI si intende un'agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institution*). La Banca si avvale delle valutazioni rilasciate da *Standard & Poor's* con l'aggiunta di DBRS per gli intermediari vigilati.

Per la gestione del credito, la Banca utilizza la pratica elettronica di fido, in cui vengono evidenziati ed analizzati tutti gli elementi che concorrono alla definizione del merito creditizio. Per la misurazione del rischio di credito e per il monitoraggio della qualità del portafoglio in aggiunta ed a supporto della pratica elettronica di fido, la Banca si avvale del sistema di credit scoring TCQ e del motore di calcolo "Early Warning" che alimentano GdC (Gestione del Credito).

TCQ (Total Credit Quality) è il motore statistico (differenziato per il segmento "Privati" e per quello "Aziende") che, analizzando soprattutto gli aspetti andamentali di ciascuna relazione creditizia, provvede ad ordinare la clientela (non classificata ad inadempienza probabile o a sofferenza) su una scala di 15 classi con rischiosità crescente (dalla AAA alle varie fasce di scaduto deteriorato). Partendo da questa classificazione, il motore di Early Warning consente di integrare il giudizio espresso dal rating andamentale (TCQ) con ulteriori indicatori, riferiti anche a soggetti collegati, in grado di evidenziare con maggiore reattività e tempestività situazioni di potenziale difficoltà o fenomeni di deterioramento del merito creditizio delle controparti.

Il risultato finale è un giudizio di sintesi sul profilo di rischio delle controparti (classificazione gestionale), con riflessi diretti nell'ambito dell'applicativo GdC (Gestione del Credito), sistema gestionale atto a supportare quotidianamente la rete nei processi di gestione del credito, prevedendo la possibilità per il gestore di proporre gli opportuni interventi da intraprendere, al fine di ricondurre nella normalità le relazioni con sintomi di anomalia. L'applicativo consente una gestione più puntuale delle anomalie andamentali rilevate e l'identificazione sempre più tempestiva delle posizioni che presentano segnali di deterioramento, garantendo altresì l'omogeneità ed il coordinamento delle iniziative intraprese. GdC assegna le pratiche ai gestori in funzione della portafogliatura della clientela e li guida nell'avvio di un piano strutturato di interventi volto al ritorno della posizione in bonis. Le proposte avanzate dai gestori vengono sottoposte ad apposito iter di accoglimento, con il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo, ciascuna in base alla propria autonomia decisionale delegata, con facoltà di modifica dello status delle posizioni, fino alla proposta di inadempienza probabile/sofferenza. Con precipuo riferimento alle posizioni ad Inadempienza Probabile, la procedura GdC consente, altresì, l'inserimento delle svalutazioni analitiche.

In ordine ai controlli sul rischio di credito, la Banca si è dotata di presidi di primo livello (direttamente in capo alle funzioni gestorie periferiche e di centrale) e di secondo livello. Questi ultimi sono in capo al Risk Management, cui compete la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni - in particolare di quelle deteriorate - e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza dei processi di recupero. Gli esiti delle attività di analisi e di verifica effettuate - volte non solo ad identificare criticità ma anche a concorrere, mediante l'interazione dialettica con le funzioni centrali, all'individuazione delle azioni correttive - sono portate all'attenzione delle Direzioni Competenti, del Direttore Generale, del Comitato Gestione Rischi ed una sintesi dei risultati anche al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Sul rischio di credito il Risk Management produce, inoltre, una reportistica mensile con riferimento alla qualità del portafoglio per le Direzioni interessate, per il Direttore Generale e per il Comitato Gestione Rischi.

Il Direttore Generale fornisce al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di credito attraverso la Nota mensile corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Il rischio di credito ricomprende anche il cd "rischio di trasferimento", relativo alle concessioni creditizie più rilevanti, per verificare se le stesse siano esposte al rischio di "mancata conversione" dalla valuta di denominazione in euro. A riguardo, la Banca non ha ritenuto porre alcun presidio a fronte di tale rischio, considerato che le esposizioni in valuta verso la clientela, tutte riferibili alle principali divise convertibili, non sono significative, considerata la loro scarsa incidenza sul totale degli impieghi.

Per la mitigazione del rischio di credito, la Banca adotta i criteri CRM (*Credit Risk Mitigation*) richiamati dalla Circolare 285/2013. In particolare - sia per le forme di protezione del credito di tipo reale che per quelle di tipo personale - si fa ricorso al cd. "metodo semplificato", secondo il quale alla parte di esposizione garantita si applica la ponderazione relativa allo strumento fornito come protezione del credito o al soggetto garante (cd. "principio di sostituzione").

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine (*forward*), il valore delle esposizioni è determinato secondo il metodo del valore corrente ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una metodologia semplificata, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il metodo integrale.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, in relazione alle operazioni in euro verso soggetti istituzionali, sono presenti apposite linee di credito definite "Massimali Operativi", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale in base alle esigenze operative espresse dalla Direzione Finanziaria. In funzione delle diverse tipologie di operazioni poste in essere e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti⁹ che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

Il Risk Management predispose apposita reportistica per la Direzione Finanziaria, per il Direttore Generale, per il Comitato Esecutivo e per il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale porta a conoscenza del Comitato Esecutivo l'elenco delle operazioni comportanti rischio di controparte, esclusi i depositi interbancari (O/N, T/N, S/N) e le operazioni di pronti contro termine (*repo*) della durata di un giorno, corredato dalla situazione aggiornata dell'utilizzo dei massimali concessi per singola controparte. Tale informativa viene fornita, con cadenza mensile, al Consiglio di Amministrazione.

E' stato preso in esame anche il rischio di delivery riconducibile al rischio di controparte e configurabile come il rischio di regolamento di operazioni finanziarie, consistente nell'eventuale inadempimento della controparte dell'obbligo di pagamento e/o di consegna dei titoli o di un possibile default prima della data di regolamento (rischio di sostituzione). La probabilità che tale rischio si manifesti è significativa in relazione a determinati tipi di operatività: derivati, forward, titoli in valuta, trading entro la stessa valuta di regolamento. Tale rischio, pur potendo riguardare operazioni di importo significativo e quindi con impatti, in termini economici, considerevoli non è stato inserito tra i rischi rilevanti, in quanto nell'operatività attuale della nostra Banca non ricorre nessuna delle fattispecie sopra citate.

⁹ Per le operazioni assistite da collaterale, il coefficiente viene determinato tenendo conto delle volatilità degli strumenti sottostanti..

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, del tasso di inflazione, delle volatilità, dei corsi azionari, degli *spread* creditizi, dei prezzi delle merci (rischio generico) e del merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

Tale metodo prevede l'attuazione del cosiddetto "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è pari alla somma dei requisiti di capitale a fronte dei rischi relativi al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischio di posizione, rischio di regolamento e rischio di concentrazione) ed all'intero bilancio (rischio di cambio e rischio di posizione su merci).

Per la misurazione del rischio di mercato, il gruppo BCP adotta, a fini gestionali, un modello di quantificazione del rischio e di definizione dei limiti operativi basato sull'approccio *VaR* (Valore a Rischio) e sulla sensitività a scenari predefiniti.

L'obiettivo del *VaR* è quello di fornire un'unità di misura comune rappresentata dalla massima perdita potenziale in un sottoinsieme di scenari possibili che consideri una larga parte degli eventi sfavorevoli. Nella nostra Banca viene applicato il "Value at Risk", modello varianze-covarianze (secondo la metodologia *RiskMetrics*) utilizzando le volatilità e le correlazioni di *Risk Size* (Prometeia). La massima perdita potenziale viene determinata, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea, su di un *holding period* (periodo temporale di riferimento) di 10 giorni, con un intervallo di confidenza del 99%, approssimando la distribuzione dei rendimenti ad una normale standardizzata e sfruttando le correlazioni tra tassi di interesse, indici di borsa, tassi di cambio e credit spread.

Per l'indicatore di sensitività, sono stati stabiliti due scenari che prevedono una variazione dei tassi di interesse di ± 50 bp, un'oscillazione degli indici di borsa di $\pm 10\%$, una rettifica dei tassi di cambio di $\pm 1\%$ e un incremento della volatilità del 25%. Il valore considerato è il massimo dei valori assoluti relativi alla sensitività dei due suddetti scenari.

Il monitoraggio del rischio di mercato viene effettuato, su base mensile, per il Portafoglio Strutturale (contenente le poste attive e passive del banking book) e, su base giornaliera, per i Portafogli Titoli di Proprietà (HFT, AFS, HTM e L&R) e Depositi Interbancari in divisa euro.

Per quanto concerne i limiti operativi, essi sono definiti in relazione alle due componenti costituenti gli *asset* della Banca, quello Strutturale e quello Discrezionale (titoli di proprietà HFT). Tali limiti, definiti in termini di MPA (Massima Perdita Accettabile), misurati secondo logiche *VaR* e MSVA (Massima Sensitività in Valore Assoluto), sono stati istituiti in sede di approvazione del "Modello di Gestione dei rischi di Mercato della Banca di Credito Popolare" del settembre 1999 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle analisi delle attività e passività detenute, il Risk Management predispone, con cadenza quotidiana, report destinati al Direttore Generale ed alla Direzione Finanziaria contenente una sintesi dei Portafogli Titoli di Proprietà e Depositi Interbancari in divisa euro. Con frequenza mensile, il Risk Management predispone report destinati al Comitato Gestione Rischi comprendente le analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del Portafoglio Discrezionale e Strutturale al rischio di mercato, nonché analisi previsionali effettuate ipotizzando movimenti congiunti di un insieme di variabili di mercato, valutandone il possibile impatto sul valore degli strumenti finanziari (stress test).

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di mercato, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Nell'ambito del rischio di mercato rientra anche il rischio di base (*basis risk*), connesso alle coperture/compensazioni con prodotti derivati; non ricorrendo per la Banca tali situazioni, non è stato previsto alcun presidio sul rischio di base.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, il rischio di riciclaggio, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'Indicatore rilevante¹⁰;
- le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione e quindi la media deve essere calcolata sulle sole osservazioni aventi valore positivo;
- qualora non sussistano alcune osservazioni, la media deve essere quantificata sulle sole osservazioni disponibili.

A fini gestionali viene svolta un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte del rischio operativo, nonché dei *gap* esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento. La Banca si è dotata di una apposita Policy che prevede l'analisi dei dati di perdita.

Con l'obiettivo di rafforzare i presidi, la Banca effettua, quindi, un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta per identificare eventuali aree di vulnerabilità e predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati; in particolare gli interventi sono connessi ai rischi legati allo svolgimento delle operazioni, ai processi manuali ed ai sistemi informatici. Rientra nel rischio operativo anche il rischio **antiriciclaggio** definito come il rischio di possibile coinvolgimento, anche inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Detto rischio è presidiato da una specifica funzione così come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia. A riguardo, anche nel 2016, sono state poste in essere significative attività a mitigazione del rischio "riciclaggio" per il quale, nel RAF, sono previsti, altresì, indicatori di *Early warning*.

Relativamente al **rischio informatico** con riferimento al processo di gestione del rischio IT per l'anno 2016, ai sensi della circolare Banca d'Italia 285 del 17 dicembre 2013 e della normativa interna che disciplina la materia "Metodologia e processo di analisi del Rischio Informatico", viene data applicazione al processo di gestione del rischio IT. Ai fini della valutazione del rischio informatico della Banca viene assegnata priorità al rischio connesso all'outsourcer SECSERVIZI, in quanto preponderante rispetto alle altre tipologie di rischio IT che, seppur ricomprese nella complessiva valutazione del rischio, risultano di minore impatto (altri outsourcer informatici, applicativi sviluppati internamente dalla BCP).

La pianificazione dell'intero processo viene opportunamente stabilita in accordo con SECSERVIZI ed in linea con gli obiettivi strategici. Essa viene svolta con cadenza annuale ovvero ad evento, a seguito della rilevazione di eventi suscettibili di modificare il livello di rischio informatico, come il verificarsi di importanti eventi di sicurezza (gravi incidenti, rilevazione di nuove carenze nei controlli, diffusione di notizie su nuove vulnerabilità o minacce), oppure in seguito a cambiamenti significativi dei sistemi della Banca che si è dotata di una metodologia di analisi, quale strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure

¹⁰ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino alla scadenza e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

di protezione delle risorse informatiche. Tale metodologia consente di graduare le misure di mitigazione nei vari ambiti in funzione della propensione al rischio, approvata dal Consiglio di Amministrazione, espressa in termini di rischio residuo, inteso come il rischio connesso ad attività/processi aziendali (macrodati), considerando i presidi posti a mitigazione degli stessi. Nell'ambito della definizione del contesto di rischio, il perimetro di analisi per l'anno 2016 dei macrodati è stato incrementato ed anche i questionari per determinare il valore del rischio dei macrodati sono significativamente aumentati e sono stati resi disponibili alla Banca tramite un applicativo specializzato (IT Risk).

Il Risk Management monitora, con frequenza annuale, l'indicatore di rischio residuo costituito dalla media delle valutazioni riferite a ciascun macrodato individuato dalla Banca ed il massimo livello di rischio residuo per il singolo macrodato, verificando il rispetto dei limiti di *risk appetite*; laddove necessario, chiede approfondimenti sul valore del rischio residuo di alcuni macrodati rilevanti. Il Risk Management e l'Ufficio Organizzazione e Sistemi, infine, analizzano le risultanze dell'analisi del rischio informatico al fine di valutare tutti gli impatti che i rischi informatici possano avere sui rischi operativi, cioè il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tali analisi vengono portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto in due sottotipi:

- concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi (*single name concentration risk*);
- concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche (*sectorial concentration*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP utilizza la metodologia definita "*Granularity Adjustment*" per la misurazione del rischio di concentrazione single name. In particolare, il capitale interno viene determinato stimando, sulle posizioni classificate nel portafoglio "Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti"¹¹ (che non rientrano, quindi, nella classe "al dettaglio"¹²), il requisito aggiuntivo derivante dalla considerazione delle esposizioni verso gruppi di clienti connessi.

Per la misurazione del capitale interno attuale sul rischio di concentrazione settoriale, il Gruppo BCP utilizza la metodologia proposta dal Centro Studi e Ricerche dell'ABI nel marzo 2009 ed aggiornata nel marzo 2016.

La metodica sviluppata quantifica l'eventuale requisito aggiuntivo di capitale provocato dalla variazione della concentrazione settoriale, moltiplicando il requisito di capitale calcolato a fronte del rischio di credito per un coefficiente di ricarico, espressione del livello di concentrazione settoriale del Gruppo Bancario. Detto coefficiente di ricarico è funzione di un indice di concentrazione (*Herfindal*) calcolato da ciascuna banca sulla base della distribuzione del portafoglio (in 7 settori predefiniti), ed è ottenuto raffrontando la propria

¹¹ In particolare, nel caso della metodologia standardizzata occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", nonché alle "esposizioni a breve termine verso imprese", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute", esposizioni garantite da immobili e alle "altre esposizioni".

¹² Rientrano nel portafoglio regolamentare "Esposizioni al Dettaglio" quei nominativi che soddisfano le seguenti condizioni:

- l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1% del totale del portafoglio; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto né dei fattori di conversione del credito delle attività "fuori bilancio", né degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa e "fuori bilancio";
- il totale delle esposizioni per cassa vantate dalla banca (o dal gruppo bancario) verso un singolo cliente (o un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di un milione di euro; ai fini del rispetto di questa condizione non si tiene conto degli effetti degli strumenti di protezione del credito di tipo reale e personale che eventualmente assistono le attività per cassa. Concorrono al calcolo del limite anche le esposizioni per cassa scadute.

distribuzione settoriale con un caso *benchmark* rappresentativo della massima diversificazione possibile nell'area di operatività della banca.

Per quanto concerne la gestione operativa del rischio di concentrazione, si fa presente che la capogruppo BCP ha implementato procedure in grado di fornire un'indicazione relativa all'esposizione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico, nonché una distribuzione degli impieghi a clientela per fasce d'importo. Inoltre, è costantemente monitorato il rispetto dei limiti definiti dalle Autorità di Vigilanza in materia di grandi rischi, rappresentati dall'esposizione verso terzi di importo superiore al 10% del patrimonio di vigilanza.

Per quanto attiene ai limiti operativi, essi sono definiti in relazione all'esposizione delle prime 20 posizioni ed alla concentrazione per fascia di importo. Tali limiti sono stati istituiti con l'approvazione della "Policy per la gestione del rischio di concentrazione" nel febbraio 2011 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

A fronte dell'attività di misurazione del rischio di concentrazione a fini gestionali, viene predisposta mensilmente, a cura del Risk Management, un'informativa al Comitato Gestione Rischi, al Direttore Generale ed alle funzioni aziendali coinvolte, inerente le prime 20 posizioni affidate dalla Capogruppo e la distribuzione del totale dei finanziamenti a clientela non istituzionale per fasce d'importo.

La misurazione del rischio di concentrazione è stata estesa anche alla tipologia di controparti (retail, PMI, corporate) ed alla concentrazione settoriale, in termini di incidenza delle esposizioni relative ai seguenti macrosettori economici sul totale delle esposizioni: Famiglie, Commercio, Industria, Edilizia, Trasporti, Alberghi, Clientela Istituzionale, Comunicazioni ed Altri Servizi.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di concentrazione single-name, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Da un punto vista segnaletico e di calcolo del capitale interno, la Banca provvede alla misurazione del rischio di tasso d'interesse del banking book utilizzando la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnaletici, considerando il peggior valore tra il 1° percentile ed il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni e lo shock parallelo di 200bp.

La logica che sottende alla mitigazione ed al controllo del rischio di tasso d'interesse è imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

I sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi sono stati identificati in:

1. presidi organizzativi;
2. metodologie di misurazione ai fini gestionali;
3. processo operativo.

Il Consiglio di Amministrazione, nella definizione della propensione al rischio di tasso d'interesse del Portafoglio Strutturale, stabilisce i seguenti limiti:

1. esposizione in termini di impatto sui fondi propri, in rapporto al peggior valore assoluto relativo agli scenari del 1° percentile e del 99° percentile contemplati dal modello semplificato della Banca d'Italia. Tale limite è monitorato su base mensile;
2. rapporto tra gli impieghi economici a clientela non istituzionale a tasso fisso di durata residua superiore a 15 anni, non oggetto di copertura del rischio di tasso, e totale degli impieghi economici a clientela non istituzionale. Tale limite è monitorato su base mensile.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispone un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta, in genere, sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, a seguito dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*), ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*). Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della raccolta ovvero incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni, in modo puntuale ed efficiente, per l'incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria.

Per *market liquidity risk* si intende il rischio che la banca non sia in grado di liquidare un asset, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione.

Da un punto di vista operativo e organizzativo, il governo del rischio di liquidità si articola su tre livelli:

- la gestione della liquidità di breve periodo o operativa;
- la gestione della liquidità di lungo periodo o strutturale;
- la gestione della liquidità in fase di *contingency*.

Il rischio di liquidità viene monitorato e gestito tenendo conto dei diversi scenari operativi (di normale corso degli affari, di stress o di crisi). I risultati delle prove di stress vengono considerati nella definizione delle scelte strategiche e nell'affinamento dei processi di monitoraggio e di calibrazione dei limiti operativi e degli *Early warning*, utilizzati in condizioni normali di operatività.

Il piano di *contingency* che la banca deve predisporre per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi, va inteso come uno strumento pienamente integrato nel processo complessivo di gestione del rischio di liquidità, attraverso il raccordo con il sistema dei limiti e con i risultati delle prove di stress.

Con riferimento al rischio di liquidità, la Banca ha definito un processo operativo ed una serie di strumenti per un adeguato presidio.

In particolare, la Banca:

- ha identificato le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) operativo su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- ha implementato uno scadenziere (*Maturity ladder*) strutturale;
- ha stabilito i criteri per la conduzione delle prove di stress, sia sullo scadenziere operativo che strutturale;
- ha definito un piano di contingenza operativa (*CFP – Contingency Funding Plan*);
- ha identificato la reportistica direzionale.

La gestione della liquidità viene effettuata tramite la costruzione del cosiddetto piano della liquidità (*LFP liquidity funding plan*), che comprende le *Maturity ladder* operativa e strutturale.

La metodologia utilizzata per la gestione della liquidità e per la misurazione del rischio è quella del bilancio delle scadenze (*Maturity mismatch*), che consiste nella costruzione di uno scadenziere in cui vengono allocati i flussi di cassa o i valori delle poste in e fuori/bilancio sulle diverse scadenze temporali di riferimento.

In tal modo è possibile valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.

La gestione della liquidità di breve termine o operativa ha l'obiettivo di assicurare la capacità del gruppo BCP di far fronte alle uscite di cassa attese e inattese, senza pregiudicare il normale svolgimento delle attività, con riferimento ad un orizzonte temporale di 12 mesi.

La posizione di liquidità operativa è monitorata quotidianamente sulla base di indicatori di sbilancio complessivo¹³ cumulato, di gap cumulato¹⁴ e di riserve di liquidità calcolati su ciascuna scadenza. Viene inoltre monitorato il rapporto tra il *gap* cumulato e le riserve di liquidità su ogni scadenza.

Per la liquidità operativa, il *Risk Management* predispone un report giornaliero per il Direttore Generale e per la Direzione Finanziaria, nonché una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento per il Comitato Gestione Rischi. Con cadenza mensile, il *Risk Management* predispone una reportistica sulla liquidità strutturale per il Direttore Generale ed il Comitato Gestione Rischi.

La gestione della liquidità strutturale è finalizzata a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità della banca a medio/lungo termine, ponendo dei vincoli alla possibilità di finanziare attività a medio/lungo termine con passività aventi una *duration* non coerente.

¹³ Lo sbilancio complessivo è pari alla somma del gap cumulato e delle riserve di liquidità.

¹⁴ Il gap cumulato è pari alla differenza tra i flussi di cassa in entrata (che originano da attività in scadenza, da componenti reddituali positive e dalla stima del rinnovo delle passività in scadenza) e quelli in uscita (che originano da passività in scadenza, da componenti reddituali negative e dalla stima del rinnovo delle attività in scadenza).

Un'adeguata ed efficace gestione della liquidità strutturale prevede che vengano rispettati almeno i seguenti principi cardine:

- stabilità strutturale, intesa come equilibrio a medio/lungo termine tra le attività e le passività e gestione della raccolta instabile;
- ottimizzazione del costo della raccolta rispetto al profilo di rischio del Gruppo ed alle ipotesi di sviluppo strategico, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento e degli strumenti utilizzati.

Come per la liquidità operativa, la metodologia utilizzata per la gestione della liquidità strutturale e per la determinazione dei connessi limiti, è quella che utilizza gli sbilanci complessivi cumulati registrati su specifiche scadenze. I limiti sono stati istituiti nell'aprile 2010 e sono costantemente monitorati e revisionati previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il piano di contingency operativa (CFP) è rappresentato da un insieme di linee guida le cui finalità principali sono la protezione del patrimonio del Gruppo e la continuità operativa in caso di una crisi di liquidità.

Oltre alla gap analysis vengono utilizzati, per la gestione del rischio di liquidità a breve e medio termine, gli indicatori contemplati dall'attuale normativa regolamentare e di vigilanza (LCR, NSFR) e della reportistica ALMM.

L'LCR misura la capacità di sopravvivenza della Banca nel breve periodo in condizioni di stress ed è calcolato come rapporto tra la riserva di "attività liquide" della Banca ed i suoi "deflussi netti di liquidità" nell'arco di un periodo di 30 giorni di calendario. Nella definizione di attività liquide (High Quality Liquid Assets) rientrano le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore. Il numeratore del rapporto è calcolato applicando al valore di mercato delle attività liquide determinati coefficienti di scarto, previsti dalla normativa, che aumentano al peggiorare del grado di liquidità del titolo, fermo restando il soddisfacimento di specifici limiti di composizione tra le differenti tipologie di attività. I deflussi netti di liquidità sono calcolati come differenza tra i flussi di cassa in entrata e in uscita. A tal fine i saldi delle varie poste di bilancio attive e passive sono moltiplicate per specifiche ponderazioni che riflettono, rispettivamente, il loro grado di afflusso/utilizzo e prelievo/utilizzo. I dati relativi all'LCR vengono elaborati secondo quanto previsto dal Regolamento delegato UE 61/2015 (c.d. Atto Delegato) ed inviati alla Banca d'Italia, con frequenza mensile, attraverso le segnalazioni di Vigilanza. Nel processo di elaborazione dell'indicatore LCR sono previsti controlli effettuati dal Risk Management per verificare la completezza e la correttezza dei dati di input e verifiche qualitative ed andamentali dei dati di output.

L'NSFR è costituito dal rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (calcolata sulla base delle voci del passivo) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (calcolata sulla base delle voci dell'attivo). L'ammontare di provvista stabile disponibile (Available amount of stable funding) è misurato in base alle caratteristiche generali della stabilità relativa alle fonti di provvista, compresa la scadenza contrattuale delle passività e la diversa propensione dei vari prestatori a ritirare i finanziamenti erogati. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste del passivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato dalle disposizioni regolamentari che riflette la loro maggiore o minore stabilità. L'ammontare di provvista stabile obbligatoria (Required amount of stable funding) è misurato in base alle caratteristiche generali del profilo di rischio di liquidità delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Esso è calcolato moltiplicando il valore contabile delle varie poste dell'attivo bancario per un fattore di ponderazione ad esse assegnato che riflette la loro vita residua o grado di liquidità. Ai sensi delle indicazioni del Comitato di Basilea, viene effettuato un calcolo gestionale dell'indicatore NSFR. Nel processo di elaborazione di questo indicatore, sono previsti controlli, a cura del Risk Management, per verificare la completezza e la correttezza dei dati di input e verifiche qualitative ed andamentali dei dati di output.

Nell'ambito della normativa comunitaria (CRD IV e CRR), l'EBA, nel documento "Final Draft ITS on Additional Liquidity Monitoring Metrics" del 24 luglio 2014, ha definito un insieme di metriche a presidio del rischio di liquidità, approvati dalla Commissione Europea il 5 marzo 2016 con entrata in vigore il 25 marzo 2016 e recepiti dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n.286 pubblicato il 27 aprile 2016. Gli ALMM sono metriche di monitoraggio della liquidità aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che hanno l'obiettivo di fornire all'autorità di vigilanza una visione più ampia del profilo di

rischio di liquidità della banca, tramite un dettaglio informativo ulteriore, e relativo ad aspetti che non sono rappresentati, o lo sono solo parzialmente, dagli indicatori LCR e NSFR, così da identificare potenziali difficoltà, segnalate da trend negativi e/o valori assoluti anomali di tali metriche.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di liquidità, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo Bancario ai fini del Primo Pilastro risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, connesse alla non corretta gestione della garanzia, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sul rischio residuo viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere, ulteriormente rafforzati nell'anno, data la rilevanza di tale rischio. Il documento sulle Linee Guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, il Manuale sulla gestione delle ipoteche giudiziali e, soprattutto, il Manuale Organizzativo del Processo di gestione delle principali garanzie descrivono la disciplina che regola i processi di acquisizione, perfezionamento, monitoraggio ed escussione delle principali garanzie ipotecarie e non ipotecarie, evidenziando ruoli, compiti e responsabilità assegnati a tutti gli attori coinvolti nel processo, nell'ottica di mitigare l'esposizione al rischio residuo.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato. Esso comprende:

- il rischio commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di budget generalmente dovuto a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Il processo di pianificazione strategica ed operativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di una profonda revisione a seguito degli aggiornamenti della normativa di vigilanza prudenziale per le banche e dell'evoluzione della normativa sull'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), con particolare riferimento al governo ed alla gestione dei rischi.

Il processo di pianificazione strategica in BCP ha come principali finalità:

- la definizione delle linee di sviluppo strategico da conseguirsi nel medio termine, coerentemente con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'adeguatezza prospettica dei mezzi patrimoniali;
- l'individuazione degli obiettivi economici e patrimoniali attesi per assicurare un'adeguata remunerazione del capitale, nonché delle azioni da intraprendere per il loro conseguimento;
- l'identificazione degli interventi organizzativi, funzionali al conseguimento dei suddetti obiettivi.

Sul rischio strategico viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo di riferimento.

Per il rischio strategico nella *policy* del RAF sono stati identificati indicatori di *Early warning*, strettamente connessi alle previsioni specifiche del piano ed alle caratteristiche di operatività della Banca; essi sono stati identificati nell'ambito del regolamento che ha disciplinato l'attività di monitoraggio del rischio strategico.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio strategico corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- rischi operativi;
- rischio di Compliance;
- rischio strategico e commerciale.

Sul rischio reputazionale viene effettuata un'attività di mitigazione e di controllo imperniata sulla valutazione dei presidi organizzativi posti in essere a fronte dello stesso, nonché dei gap esistenti in termini di gestione rispetto ad un processo *benchmark*.

E' stato redatto il regolamento al fine di disciplinare l'attività di monitoraggio e di mitigazione del rischio reputazionale e sono stati individuati specifici indicatori che vengono costantemente monitorati.

E' stata definita un'articolata reportistica verso gli Organi Societari per un'immediata e costante informativa sulle tematiche che possono impattare sulla reputazione del gruppo.

Per il rischio reputazionale nella *policy* del RAF sono stati identificati indicatori di *Early warning*, anche con riferimento all'operatività con i soggetti collegati.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio reputazionale corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca a tale rischio.

A presidio del rischio reputazionale, vi è anche l'attività dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 con la funzione di assicurare, coordinandosi con tutte le funzioni specialistiche, condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria e delle aspettative dei Soci della Banca, nonché del lavoro di dipendenti e collaboratori.

Operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati

La Banca ha definito obiettivi e politiche di gestione del rischio per le operazioni con le Parti Correlate (esponenti aziendali) e soggetti loro connessi (nell'insieme definiti "soggetti collegati"). Non sono state poste in essere operazioni atipiche, inusuali o in grado di incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca. Le informazioni relative a tale operatività sono riportate nella Parte H della Nota integrativa al Bilancio.

Per la gestione di tali operazioni, la Banca ha adottato un "Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate" (ai sensi del Regolamento Consob 17221 e successive modifiche) ed una "Procedura per la gestione delle attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati" (ai sensi della Circolare 263/2006 Banca d'Italia) e si è, altresì, dotata di specifiche politiche interne di controllo, al fine di assicurare il rispetto costante delle procedure deliberative adottate e dei limiti prudenziali definiti in termini di propensione al rischio (risk appetite).

Le procedure adottate in materia hanno individuato i settori di attività e le tipologie di rapporti in relazione ai quali possono determinarsi conflitti di interesse, hanno definito i necessari processi di controllo atti a garantire la gestione di tale tipologia di rischio ed ha stabilito i livelli di propensione al rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

La Banca considera il sistema dei controlli interni fondamentale per assicurare che le attività aziendali siano in linea con le strategie aziendali, definite nel Piano Strategico e, annualmente, nel Piano Operativo e, di conseguenza, con la propensione al rischio fissata annualmente dal Consiglio di Amministrazione. Con l'introduzione del RAF è stato implementato un sistema di regole per la gestione ed il monitoraggio dei limiti nonché dei presidi a fronte dei rischi misurabili o difficilmente quantificabili. Per quanto attiene al reporting, viene fornita al Consiglio di Amministrazione un'informazione sui rischi corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della Banca ai rischi.

Sulla base del rendiconto ICAAP 2017 (dati al 31 dicembre 2016), approvato dal Consiglio di Amministrazione, corredato dalla relazione di adeguatezza dell'Internal Auditing e trasmesso alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che a) i sistemi di gestione dei rischi, regolamentati in specifiche policy dell'ICAAP, sono in linea con il profilo di rischio e la strategia della Banca e che b) in questo documento è rappresentato il profilo di rischio complessivo della Banca in relazione alla strategia aziendale adottata (cfr dichiarazione allegata).

Descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo

In sede di definizione degli obiettivi di *risk appetite*¹⁵ e sulla base della revisione delle Linee Guida per il Piano Strategico 2015-2017, sono stati definiti a novembre 2015 i limiti così articolati:

- CET1 Ratio \geq 10,75% (al 31.12.2016: 12,78%)
- Total Capital Ratio \geq 11,50% (al 31.12.2016: 12,78%)
- Leva finanziaria \leq 12,50 (al 31.12.2016: 10,95)¹⁶

Per i primi due indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹⁷: CET1 Ratio \geq 10,25% e Total Capital Ratio \geq 11%
- Risk Capacity¹⁸: CET1 Ratio \geq 7% e Total Capital Ratio \geq 10,80%

I suddetti limiti sono stati aggiornati in occasione della predisposizione del Piano Operativo 2017 e sono stati così articolati:

- CET1 Ratio \geq 12%
- Total Capital Ratio \geq 12%
- Leva finanziaria \leq 12

Per i primi due indicatori, in applicazione della policy del RAF, vengono definiti anche i limiti di *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*:

- Risk Tolerance¹⁹: CET1 Ratio \geq 11,50% e Total Capital Ratio \geq 11,50%
- Risk Capacity²⁰: CET1 Ratio \geq 6,7% e Total Capital Ratio \geq 11%

¹⁵ **Risk Appetite**: definito quale livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici (obiettivo di rischio o propensione al rischio).

¹⁶ L'indicatore gestionale oggetto di analisi è determinato rapportando al totale attivo il CET1 della Banca.

¹⁷ **Risk Tolerance**: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

¹⁸ **Risk Capacity**: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

¹⁹ **Risk Tolerance**: definita quale devianza massima dal risk appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito (soglia di tolleranza).

²⁰ **Risk Capacity**: definito quale livello massimo di rischio che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza (massimo rischio assumibile).

Dispositivi di governo societario (art. 435 CRR comma 2)

La Società si avvale di un sistema di amministrazione e controllo di tipo "tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull'amministrazione, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica, esercita una funzione di indirizzo strategico e di verifica, valuta il generale andamento della gestione ed analizza i risultati conseguiti rispetto a quelli programmati.

Nel modello statutario del Gruppo Banca di Credito Popolare, anche la funzione di gestione è propria del Consiglio di Amministrazione, che può delegarla, fatte salve le riserve di legge e di Statuto, al Comitato Esecutivo. Il Consiglio di Amministrazione viene coadiuvato dal Direttore Generale, in veste di soggetto partecipante alla funzione di gestione.

La composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

Nel febbraio 2017 la Banca ha condotto il Processo di autovalutazione degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione mediante la somministrazione di mirati questionari che hanno riguardato la composizione ed il funzionamento del CDA, sia con riferimento all'organo nel suo complesso sia al contributo che i singoli Amministratori hanno apportato ai suoi lavori. All'indomani del processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione, ha approvato il documento contenente le Linee Guida relative alla composizione quali-quantitativa ottimale dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

L'analisi, che ha tenuto conto oltre che degli esiti della autovalutazione anche delle modifiche statutarie approvate dall'assemblea straordinaria dei soci del 29 gennaio 2017, è stata condotta avuto riguardo all'esigenza che la composizione degli Organi rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno (ivi comprese caratteristiche di professionalità).

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Popolare ha, pertanto, identificato la propria composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale in relazione al conseguimento dell'obiettivo del corretto assolvimento delle funzioni spettanti allo stesso Organo. Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 02/03/2017 e reso disponibile sul sito internet www.bcp.it della banca.

Più in dettaglio la composizione quali quantitativa ottimale identificata prevede che

- la banca sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da nove membri eletti dall'Assemblea, tra coloro, soci e non soci, che siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente e dallo statuto;
- che i membri del Consiglio di Amministrazione siano idonei allo svolgimento dell'incarico e possiedono i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, siano in grado di soddisfare criteri di competenza e correttezza e dedichino il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione della banca secondo quanto previsto dalla normativa, anche regolamentare, vigente;
- che la composizione del Consiglio di Amministrazione rifletta un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età e genere;
- che almeno un terzo dei Consiglieri sia amministratore non esecutivo e almeno due Consiglieri (che possono anche coincidere con quelli non esecutivi) siano in possesso del requisito di indipendenza.

Cariche di amministrazione ricoperte presso altre società

La Banca, sin dal 2009, ha regolamentato, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, il numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che può essere assunto da un amministratore della Società. Un Amministratore esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di tre incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Un Amministratore non esecutivo, oltre alla carica ricoperta nella Società, non può ricoprire più di cinque incarichi di amministratore o sindaco in altre società. Ai fini del cumulo degli incarichi, oltre alle società finanziarie, bancarie e assicurative, sono considerate le società di rilevanti dimensioni, intendendosi per tali quelle aventi un patrimonio netto

superiore a € 50 milioni, in base all'ultimo bilancio approvato. Gli incarichi ricoperti in più società appartenenti allo stesso gruppo sono considerati, ai fini del presente Regolamento, quale unico incarico. Nel caso di superamento dei limiti indicati, gli Amministratori informano tempestivamente il Consiglio, il quale valuta la situazione alla luce dell'interesse della Società e invita l'Amministratore ad assumere le decisioni necessarie al fine di assicurare il rispetto dei limiti di cui all'art. 5. In ogni caso, prima di assumere un incarico di amministratore o di sindaco in altra società non partecipata o controllata, anche indirettamente, dalla Società, l'Amministratore esecutivo informa il Consiglio di Amministrazione.

Di seguito, la tabella recante il numero di cariche "rilevanti", ricoperte dagli Amministratori in carica al 31/12/2016:

NOMINATIVO	TIPOLOGIA INCARICO	CARICHE RILEVANTI
Filippo Perriccioli	Presidente	0
Gennaro Moccia	Vice Presidente	1
Fortunato Abbagnano	Consigliere esecutivo	0
Mauro Ascione	Consigliere esecutivo	0
Vincenzo Irolli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0
Giuseppe Mazza	Consigliere non esecutivo (non indipendente)	0
Andrea Palumbo	Consigliere esecutivo	0
Aniello Reccia	Consigliere non esecutivo (indipendente)	1
Antonio Riselli	Consigliere non esecutivo (indipendente)	0

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di Amministrazione e le cariche ricoperte dagli Amministratori nominati dall'assemblea dei soci del 30/04/2017 si rimanda alla "informativa sul governo societario" pubblicata sul sito istituzionale.

Politiche di ingaggio

Per Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 9 membri. Il limite di età per la candidatura alla carica di amministratore è fissato in anni 75. Possono candidarsi alla carica di Amministratore o di Sindaco coloro che, in possesso dei requisiti previsti dalla legge e dallo Statuto alla data di presentazione delle candidature e comunque fino alla scadenza dell'esercizio in cui si è tenuta l'Assemblea per la nomina degli organi, non abbiano raggiunto il 75° anno di età. Gli Amministratori e i Sindaci durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili per un massimo di quattro mandati, salva la possibilità di prorogare per un ulteriore mandato tale limite per gli amministratori che, alla scadenza del quarto mandato, rivestono la carica di Presidente e Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Gli Amministratori sono nominati sulla base di liste che possono essere presentate dal Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soci.

In entrambi i casi, le liste dovranno essere presentate da almeno 100 soci che siano titolari di una quota di partecipazione complessiva non inferiore al due per cento del capitale sociale.

Al momento della presentazione della lista, i Soci sottoscrittori devono essere iscritti al Libro dei Soci da almeno novanta giorni e avere diritto di intervenire e votare in assemblea, secondo quanto risulta dai certificati di partecipazione al sistema di gestione accentrata, depositati unitamente alle liste.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e - in caso di inosservanza - la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. La sottoscrizione di ciascun Socio presentatore deve essere accompagnata dai dati identificativi di quest'ultimo, dagli estremi del documento di identità e dalla copia dello stesso.

Per la nomina dei Consiglieri, le liste devono contenere un numero di candidati pari al numero dei consiglieri da nominare; nelle liste i candidati sono elencati con numerazione progressiva.

Le liste devono essere composte in modo da assicurare la partecipazione del genere meno rappresentato nella composizione del Consiglio di Amministrazione risultante dall'esito del voto, secondo i principi stabiliti dalla normativa, anche regolamentare, tempo per tempo vigente e dallo Statuto.

Ciascuna lista deve comprendere almeno un candidato appartenente al genere meno rappresentato e almeno due candidati in possesso del requisito di indipendenza, che dovranno essere tutti collocati entro i primi otto sui nove posti dell'ordine progressivo. I candidati in possesso del requisito di indipendenza dovranno essere specificamente indicati.

Le liste presentate senza l'osservanza delle modalità che precedono sono considerate come non presentate.

Dalla lista che ottiene in Assemblea il maggior numero di voti ("lista di maggioranza") sono espressi, in base all'ordine progressivo con il quale sono indicati nella lista medesima, almeno otto membri del Consiglio di Amministrazione. Dalla lista che, pur non risultando vincente, ottiene in Assemblea almeno il 20 per cento dei voti è espresso un amministratore, ossia il candidato indicato al primo posto.

Se due o più liste hanno ottenuto il medesimo numero di voti, sarà considerata prevalente la lista il cui primo candidato risulti essere il più anziano di età.

Con riferimento alla sostituzione degli amministratori, nello Statuto è previsto che se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più amministratori tratti dalla lista di maggioranza si può provvedere alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, del cod. civ, con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale e purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea, scegliendo, ove possibile, il candidato non eletto della lista di provenienza.

Se viene a mancare l'amministratore espresso dalla lista che, pur non risultando vincente abbia ottenuto almeno il 20% dei voti in Assemblea, l'amministratore da cooptare sarà scelto tra i non eletti della lista di provenienza, seguendo l'ordine progressivo di inserimento nella lista.

Competenze ed esperienze

Nelle Linee guida sulla composizione quali quantitativa ottimale approvate dal CDA nella seduta consiliare del 2 marzo 2017 è disciplinato che ciascun amministratore deve esprimere un'adeguata conoscenza in almeno una tra le seguenti aree:

- dinamiche del sistema economico-finanziario (mercati nazionali e internazionali, modelli previsionali di sistema);
- regolamentazione di settore (bancaria, finanziaria e fiscale) e obblighi derivanti;
- sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- pianificazione strategica e consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o dei piani industriali di un ente creditizio e relativa attuazione;
- valutazione dell'efficacia dei meccanismi di governance finalizzati ad assicurare un efficace sistema di supervisione, direzione e controllo;
- struttura organizzativa e sistemi informativi (organizzazione, ICT, politiche di esternalizzazione, *business continuity*).

Inoltre, nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, devono essere presenti soggetti:

- con competenze diffuse e diversificate sotto il profilo delle competenze manageriali e sotto il profilo delle competenze tecniche in ambito giuridico, contabile, fiscale, tributario, finanziario, di gestione e controllo dei rischi, corporate governance, processi IT, organizzazione aziendale e risorse umane;
- con esperienze significative e consolidate nell'esercizio delle attività di direzione, amministrazione, controllo di intermediari e/o di imprese.

L'esperienza riguarda le posizioni precedentemente o attualmente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'azienda, delle funzioni ricoperte, del numero di collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede soggetti con differenziate competenze ed esperienze che, per formazione professionale e per attività espletata, sono abituati a gestire processi decisionali anche complessi; più in dettaglio, il Consiglio in carica è composto da:

- un professore universitario docente di Economia Aziendale e vice direttore del Dipartimento di Economia nonché Dottore Commercialista e Revisore contabile;
- un esponente dell'area forense con esperienza pluriennale in materia di diritto tributario e finanziario nonché Revisore ufficiale dei conti e Revisore contabile;
- un Dottore Commercialista, Consulente del lavoro, Revisore ufficiale dei conti e Revisore contabile nonché Magistrato Tributario con incarico di vice presidente di una sezione della Commissione Tributaria Provinciale di Napoli;
- un funzionario di Banca con esperienza pluriennale maturata in ruoli di vertice;
- cinque esponenti dell'imprenditoria regionale portatori di particolari conoscenze in merito alle dinamiche economiche, sociali e di mercato del territorio in cui si concentra l'attività della Banca i quali contribuiscono alla valutazione delle opportunità offerte dallo stesso territorio e dei rischi ai quali la Banca è esposta.

Ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve comunque essere pienamente consapevole degli obblighi e delle responsabilità che assume con l'accettazione della carica, dotato delle ulteriori competenze relative a specifici incarichi successivamente assunti (membro di Comitati o Gruppi di lavoro, ecc.) ed in grado di garantire, in ragione della complessità degli incarichi, tempo e risorse adeguate.

Politica di diversità

Oltre all'importanza attribuita alla presenza di membri dotati di competenze ed esperienze diversificate, è stato altresì previsto un adeguato grado di diversificazione in termini di età e di genere. Tale eterogeneità può favorire, infatti, la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento (cd "group think") a posizioni interne o esterne alla Banca.

La diversificazione può altresì indurre ad un grado di coinvolgimento più intenso di ciascun componente su materie più affini alle proprie caratteristiche, senza tuttavia pregiudicare il principio della partecipazione attiva di tutti gli esponenti ai lavori e decisioni consiliari. A tal fine, ogni componente deve essere in grado di analizzare e formulare valutazioni sul complesso delle materie trattate e delle decisioni assunte in Consiglio.

L'età media del board della Banca si attesta a 59 anni: 5 amministratori hanno più di 65 anni mentre i restanti 4 hanno un'età compresa tra i 35 ed i 53 anni.

In merito alla diversità di genere, in ossequio a quanto indicato dal documento di Banca d'Italia del luglio 2015 "Benchmark di *diversity* per il sistema bancario italiano", nell'attuale Consiglio di Amministrazione sono presenti due componenti di genere femminile.

All'interno del Consiglio di Amministratore devono essere presenti soggetti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale – anche a presidio dei conflitti di interesse – contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Società ed in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. I requisiti di indipendenza sono stabiliti nello Statuto. Nell'attuale Consiglio di Amministrazione sono presenti due Consiglieri indipendenti.

Comitato Gestione Rischi

La Banca ha costituito al proprio interno il Comitato Gestione Rischi, con lo scopo di supportare il Consiglio di Amministrazione nella formulazione delle politiche in materia di rischio. Esso svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e la fase operativa nel processo di gestione del rischio ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per la identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Il Comitato Gestione Rischi è composto da un rappresentante del Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, dai Responsabili delle Direzioni: Crediti, Crediti Problematici, Reti di Vendita, Finanziaria e del Risk Management. Su invito del Presidente del Comitato possono partecipare esponenti di altre funzioni aziendali. Nel 2016, tale organo si è riunito 11 volte.

Di seguito sono sintetizzati i singoli rischi rilevanti per la Banca, il loro impatto in termini normativi, la modalità di valutazione e gli scenari di stress test adottati per la loro quantificazione.

Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione capitale interno	Stress Test
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standard	si	si
Rischio di controparte	Primo pilastro	Metodo del valore corrente	si	no
Rischio di mercato	Primo pilastro	Metodo standard	si	si
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo base - BIA	si	si
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	si	si
Rischio paese	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Metodologia semplificata	si	si
Rischio di liquidità	Altri rischi	Liquidity gap analysis	no	si
Rischio Residuo	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di eccessiva leva finanziaria	Altri rischi	Leverage Ratio	no	si
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio reputazionale	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di <i>compliance</i>	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio da partecipazioni	Altri rischi	Comparazione RWA perimetro giuridico e bancario	no	no
Rischio	Tipologia	Modalità di valutazione	Allocazione capitale interno	Stress Test
Rischio di credito	Primo pilastro	Metodo standard	si	si
Rischio di controparte	Primo pilastro	Metodo del valore corrente	si	no
Rischio di mercato	Primo pilastro	Metodo standard	si	si
Rischio operativo	Primo pilastro	Metodo base - BIA	si	si
Rischio di concentrazione	Altri rischi	Granularity Adjustment	si	si
Rischio paese	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di tasso di interesse	Altri rischi	Metodologia semplificata	si	si
Rischio di liquidità	Altri rischi	Liquidity gap analysis	no	si
Rischio Residuo	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di eccessiva leva finanziaria	Altri rischi	Leverage Ratio	no	si
Rischio strategico	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio reputazionale	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio di <i>compliance</i>	Altri rischi	Valutazione qualitativa	no	no
Rischio da partecipazioni	Altri rischi	Comparazione RWA perimetro giuridico e bancario	no	no

Flussi Informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi aziendali richiede, oltre ad una composizione adeguata in base a quanto previsto dalle disposizioni vigenti, anche la predisposizione di adeguati flussi informativi tra gli stessi e dalle strutture aziendali, in particolare di controllo, verso gli Organi.

L'architettura dell'assetto organizzativo della Banca si basa su di un sistema di informazioni complete, tempestive ed accurate, volte ad assicurare la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità ed il consapevole contributo dell'intera struttura organizzativa alla realizzazione delle strategie aziendali ed alla verifica dell'adeguatezza e regolarità della gestione.

In tale contesto, il sistema dei flussi informativi adottato dalla Banca ha l'obiettivo di prevenire situazioni di criticità, nelle quali la mancata informazione impedisca di assumere le decisioni ovvero intraprendere le iniziative di presidio dei rischi più opportune. Massima cura viene posta a tutela della riservatezza delle informazioni.

Appositi Regolamenti interni stabiliscono il contenuto minimo e la periodicità delle informazioni da trasmettere agli organi aziendali.

Principali Flussi informativi sui rischi indirizzati all'Organo di Amministrazione (escluso quelli ad evento):

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
1	Direttore Generale	CdA Collegio Sindacale	Semestrale	Capital Plan	Report sull'adeguatezza patrimoniale corredata dai relativi ratio (ICAAP).
2	Collegio Sindacale	CdA Direttore Generale	Annuale	Informativa sistema dei controlli	Valutazioni in ordine al sistema di gestione del rischio, alla funzionalità del sistema dei controlli ed all'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili.
3	Comitato Esecutivo	CdA Collegio Sindacale	Trimestrale	Informativa sulla gestione	Informativa sul generale andamento della gestione ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle principali operazioni effettuate.
4	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Piano annuale Antiriciclaggio	Piano annuale della Funzione Antiriciclaggio riportante le attività di controllo da porre in essere nell'anno di riferimento.
5	Antiriciclaggio	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione delle attività della Funzione Antiriciclaggio	Report contenente le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive nonché l'attività formativa del personale nel periodo di riferimento.
6	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Program	Piano annuale della funzione Compliance riportante le attività di controllo pianificate nell'anno di riferimento
7	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Compliance Report	Informativa contenente il riepilogo di tutte le attività svolte dalla Funzione Compliance, in base al quale viene espresso un giudizio complessivo di conformità della Banca al perimetro normativo a "gestione diretta" e a "gestione indiretta", nonché una valutazione di adeguatezza del <i>framework</i> di Compliance adottato.
8	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs.231/01	Semestrale	Report Compliance Semestrale	Informativa contenente informazioni sulle attività svolte nel I semestre dell'anno di riferimento
9	Compliance	CdA Collegio Sindacale	Mensile	Aggiornamento Normativo	Informativa in cui sono sintetizzate le novità normative intervenute nel periodo di riferimento con evidenza dei relativi impatti sui processi e procedure della Banca
10	Compliance	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Relazione annuale ex art. 16 Reg. congiunto Consob- Banca d'Italia n. 17297/2010	Informativa contenente il riepilogo e gli esiti di tutte le verifiche svolte dalla Funzione Compliance da trasmettere a Consob.
11	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Triennale/ Annuale	Piano annuale Servizio Internal Auditing	Piano annuale delle attività di verifica che il Servizio di Internal Auditing porrà in essere nel periodo di riferimento.
12	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale Servizio Internal Auditing	Relazione riassuntiva delle verifiche effettuate nel corso dell'anno dal Servizio, degli esiti delle stesse e delle eventuali proposte correttive.
13	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Disfunzioni Organizzative/ Interventi Correttivi	Documento che compendia tutte le proposte di intervento formulate dal Servizio a fronte dei rilievi individuati.

	MITTENTE	DESTINATARIO	PERIODICITA'	INFORMATIVA	DESCRIZIONE
14	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Semestrale	Relazione Semestrale Servizio Internal Auditing	Relazione informativa sull'attività svolta dal Servizio nel periodo di riferimento, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento.
15	Servizio Internal Auditing	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Relazione sul Sistema dei Controlli Interni	Relazione contenente una sintetica valutazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché una descrizione degli interventi realizzati nel periodo di riferimento e quelli in corso di attuazione atti a mitigare i presidi di controllo dei principali rischi cui è esposta la Banca.
16	Risk Management	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Annuale	Programma attività di controllo Risk Management	Programma di attività del Risk Management in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione.
17	Risk Management	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale OdV ex D.Lgs. 231/01	Annuale	Relazione Annuale Risk Management	Relazione contenente le attività svolte dal Risk Management ed il dettaglio relativo alle verifiche effettuate, ai risultati emersi e ai punti di debolezza rilevati, nonché alle proposte di intervento per la loro rimozione.
18	Risk Management	CdA Direttore Generale Comitato Gestione Rischi	Annuale	Analisi del Profilo di rischio	Informativa in merito al profilo di rischio della Banca, propedeutica all'attivazione del processo di definizione e approvazione della propensione al rischio (RAF).
19	Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Mensile	Informativa mensile sull'andamento dei rischi	Informativa concernente l'esito delle attività di monitoraggio di tutti i rischi, nonché dei limiti di rischio ed operativi definiti in ambito RAF, in cui si riporta tra l'altro un dettaglio relativo al rientro o al superamento dei limiti relativi a tutti i rischi.
20	Risk Management	CdA Collegio Sindacale Direttore Generale	Periodico	Controllo sulla gestione del portafoglio crediti	Informativa sugli esiti delle verifiche in merito alle anomalie riscontrate nell'ambito del monitoraggio andamentale del crediti.

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi.

In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato.

Informativa Qualitativa

I fondi propri, elemento del *Pillar 1*, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3. L'introduzione del nuovo *framework* normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Il nuovo *framework* normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- **Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital*)**, a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- **Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*)**

Capitale di classe 1 *Common Equity*

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Nella categoria dell'*Additional Tier 1* vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti AT1 sono i seguenti:

- sono emessi e versati;
- sono perpetui e le disposizioni che li governano non prevedono alcun incentivo al rimborso;
- eventuali opzioni call possono essere esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- le disposizioni che governano gli strumenti conferiscono all'emittente piena discrezionalità, in qualsiasi momento, di annullare le distribuzioni relative agli strumenti medesimi per un periodo illimitato e su base non cumulativa;
- la cancellazione degli interessi non costituisce un caso di default dell'emittente;
- in caso di *trigger event* il valore nominale viene ridotto in modo permanente o temporaneo, ovvero gli strumenti sono convertiti in strumenti del Capitale primario di classe 1.

Alla data del 31/12/2016 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come AT1.

Capitale di Classe 2

Il capitale di classe 2 – o Tier 2 - è costituito dai prestiti subordinati; dalle eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito; dagli strumenti ammissibili nel T2 ai sensi della precedente regolamentazione prudenziale e oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e, quali elementi negativi, dalle detrazioni (investimenti in propri strumenti di T2, investimenti in strumenti di T2 di altri intermediari).

Fra i principali requisiti per la computabilità degli strumenti T2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni call esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'autorità di vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- ammortamento degli strumenti ai fini della computabilità nel T2 negli ultimi cinque anni, calcolato su base giornaliera.

Alla data del 31/12/2016 la Banca non ha emesso alcuno strumento classificabile come T2.

Periodo Transitorio

L'introduzione del nuovo *framework* regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal *Common Equity* impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Informazione quantitativa – 437/445/492 CRR

Composizione dei fondi

La composizione dei Fondi propri della Banca di Credito Popolare al 31 dicembre 2016 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	223.443	223.358
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	223.443	223.358
D. Elementi da dedurre dal CET1	446	701
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		(691)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	222.997	221.966
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)		
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	222.997	221.966

Viene quindi esposta la composizione dei fondi propri utilizzando il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri previsto dall'Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

Schema allegato VI Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione			
riga	Descrizione voce	31/12/2016	31/12/2015
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni <i>- di cui strumenti di primo tipo</i>	58.044	56.600
2	Utili non distribuiti	142.074	139.075
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	23.016	22.758
5.a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	350	4.924
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	223.484	223.358
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(446)	(701)
26.a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468 <i>di cui:</i>	(41)	(691)
	<i>- utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	-
	<i>- utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'UE</i>	(41)	(691)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(487)	(1.392)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	222.997	221.966
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (AT1)	222.997	221.966
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)		
58	Capitale di classe 2 (T2)		
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	222.997	221.966
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (RWA)	1.745.488	1.741.353
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,78%	12,75%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,78%	12,75%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,78%	12,75%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al CET1 a norma dell'articolo 92 a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	7,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	<i>2,50%</i>	<i>2,50%</i>
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)	5,78%	5,75%
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	528	

Le sottovoci valorizzate a zero ovvero non applicabili non sono riportate.

Al 31 dicembre 2016, i Fondi propri ammontano a 223 milioni, a fronte di un *Attivo ponderato* di 1.745,5 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che al 31.12.2016 il Capitale Primario di classe 1 e il totale dei fondi propri sono coincidenti, essendo nulli il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2.

In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, nella determinazione del patrimonio secondo le regole di vigilanza, si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui la Banca di Italia consente alle banche "meno significative" che si sono avvalse della facoltà prevista dalla Circolare 285 della stessa Banca di Italia di continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Nella tabella che segue sono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale (azioni ordinarie di propria emissione) che risultano emessi dalla Banca al 31 dicembre 2016, così come previsto dall'art. 437, paragrafo 1, lettera b) e c) del CRR. La tabella è stata predisposta in base ai criteri definiti nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione del 20 dicembre 2013 (art. 3 e allegati II e III). Nel caso in cui l'informazione non risulti applicabile, nella tabella è stato riportato "N/A".

DESCRIZIONE	Strumenti di CET1 - Azioni ordinarie
Emittente	Banca di Credito Popolare Scarl
Identificativo unico (ISIN)	IT0000220464
Legislazione applicata allo strumento	Codice civile, Testo Unico Bancario, Regolamento CRR
Trattamento regolamentare Disposizioni transitorie del CRR	
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento	Singolo Ente
Tipo di strumento	Azioni ordinarie (emesse da banche popolari) rappresentative del capitale sociale – art. 29 CRR
Importo rilevato nel capitale regolamentare	€ 20.113.213
Importo nominale dello strumento	€ 2,58 (singolo strumento)
Prezzo di emissione	valore nominale + sovrapprezzo
Prezzo di rimborso	valore stabilito annualmente dall'assemblea dei soci
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Data di emissione originaria	N/A
Irredimibile o a scadenza	irredimibile
Data di scadenza originaria	privo di scadenza
Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi	
Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
Presenza di un meccanismo di "Dividend stopper"	in presenza di determinate condizioni normative (Basilea 3)
Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
Convertibile o non convertibile	Non convertibile
Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Obbligazioni ordinarie
Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No

Tavola di riconciliazione tra le voci dello stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR. I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, dovuta all'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- i Fondi Propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento e le altre attività immateriali presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei Fondi Propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri²¹.

Al 31 dicembre 2016 la riserva AFS dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea, per la quale si è proceduto alla completa neutralizzazione in aderenza alla disposizione appena richiamata, risulta positiva per 41 mila euro. In assenza di tale approccio l'effetto sui Fondi Propri avrebbe comportato un incremento del Capitale primario di Classe 1 di tale importo e quindi un totale dei Fondi Propri pari a 223.038 milioni.

RIFERIMENTI CONTABILI	Bilancio regolamentare	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Modello transitorio
ATTIVITA':			
120 Attività immateriali	476	(476)	8
<i>di cui avviamento</i>	<i>380</i>	<i>(380)</i>	
PASSIVITA' E NETTO:			
80 Passività fiscali	4.080	30	
<i>di cui differite connesse all'avviamento iscritto in bilancio</i>	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>8</i>
130 Riserve da valutazione	23.008	23.008	3
<i>di cui titoli AFS diversi dai titoli di Stato</i>	<i>(3.785)</i>	<i>(3.785)</i>	
<i>di cui titoli AFS su titoli di Stato</i>	<i>41</i>	<i>41</i>	<i>26.a</i>
<i>di cui leggi speciali di rivalutazione</i>	<i>27.957</i>	<i>27.957</i>	
<i>di cui valutazione componenti Stato Patrimoniale ex Ias 19</i>	<i>(1.205)</i>	<i>(1.205)</i>	
160 Riserve	142.082	142.082	
<i>di cui riserve di capitale</i>	<i>8</i>	<i>8</i>	<i>3</i>
<i>di cui riserve di utili</i>	<i>142.074</i>	<i>142.074</i>	<i>2</i>
170 Sovrapprezzi di emissione	39.872	39.872	1
180 Capitale	20.113	20.113	1
190 Azioni proprie	(1.911)	(1.911)	1
200 Utile d'esercizio	365	350	5.a
ALTRE COMPONENTI PER CALCOLO FONDI PROPRI:			
Rettifiche regolamentari		(41)	26.a
Impegni ad acquistare azioni proprie		(30)	1
TOTALE FONDI PROPRI		222.997	59

²¹ In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, nella determinazione del patrimonio secondo le regole di vigilanza, si è tenuto conto delle indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui la Banca d'Italia consente alle banche "meno significative" che si sono avvalse della facoltà prevista dalla Circolare n. 285 della stessa Banca d'Italia di continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tavola di riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e i Fondi Propri

SCHEMA DI RICONCILIAZIONE TRA PATRIMONIO NETTO E FONDI PROPRI AL 31.12.2016	
130 Riserve da valutazione	23.008
140. Azioni rimborsabili	-
150 Strumenti di capitale	-
160 Riserve	142.082
165 Acconti su dividendi	-
170 Sovraprezzi di emissione	39.872
180 Capitale	20.113
190 Azioni proprie	(1.911)
200 Utile d'esercizio	365
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	223.529
Utile d'esercizio	(365)
Utile destinato alle riserve (da riparto utile)	350
Impegni ad acquistare azioni proprie	(30)
Detrazioni:	
Avviamento	(380)
Passività fiscali differite associate all'avviamento	30
Altre attività immateriali (non ci sono passività fiscali differite???)	(96)
Regime transitorio - impatto su CET1	
- sbilancio riserve positive su valutazione titoli di stato - afs (approccio simmetrico)	(41)
FONDI PROPRI AL 31.12.2016	222.997

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che le attività fiscali anticipate che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente supera le soglie sotto riportate. In particolare, per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e per le DTA è prevista una prima soglia per la deduzione calcolata come il 10% del CET1 ante deduzioni (come previsto dall'articolo 48 della CRR) e un'ulteriore soglia calcolata sul 15% del CET1 ante deduzioni (dal 2018 tale soglia sarà del 17,65%), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia. Tutti gli importi non dedotti vanno considerati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Soglie previste dal regolamento CRR	Importo
Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	22.300
Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	22.300
Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia di cui al punto precedente	33.450

La Banca non ha effettuato alcuna deduzione con franchigia.

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- **Capitale di Classe 1** o **Tier 1** (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- **Capitale di Classe 2** o **Tier 2** (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti (**indicatori minimi**):

- il **Common Equity Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il **Tier 1** deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i **Fondi propri** (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al **Capitale di Classe 1** più il **Capitale di Classe 2**, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una **riserva di conservazione del capitale** pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca²². I requisiti minimi di capitale richiesti dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari a:

- 7% di **Common Equity Tier 1**, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- 8,5% di **Tier 1** e;
- 10,5% di **Tier Total**.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (**Requisito Combinato**) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della **riserva di capitale anticiclica** (*counter cyclical capital buffer, CCyB*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di *CCyB*. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) allo 0%; il 2016 è stato il primo esercizio di applicazione del *buffer* anticiclico.

Inoltre nel corso del 2016 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale (*Supervisory review and evaluation process - SREP*), il provvedimento sui requisiti patrimoniali

²² Lo scorso ottobre la Banca di Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD IV) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello di consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

specifici che il Gruppo Bancario deve rispettare a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB). I requisiti, fissati a livello consolidato, sono evidenziati nella tabella seguente:

Indicatori di solvibilità (Guidelines EBA 13/2014)	A Requisiti minimi regolamentari	B Requisiti aggiuntivi (SREP)	C= A+B misura vincolante (TSCR Ratio)	D Riserva di conservazione del capitale	E Capital Guidance	F=C+D+E TOTALE (OCR)	Indicatori realizzati al 31.12.2016
CET1 ratio	4,50%	0,50%	5,00%	1,30%	0,40%	6,70%	12,78%
Tier 1 ratio	6,00%	0,70%	6,70%	1,30%	0,60%	8,60%	12,78%
Total capital ratio	8,00%	1,00%	9,00%	1,20%	0,80%	11,00%	12,78%

Al 31/12/2016 il Gruppo Banca di Credito Popolare rispetta ampiamente le soglie regolamentari richieste; il CET1 ratio, infatti, si attesta al 12,78% (dal 12,75%), il Tier 1 ratio al 12,78% (dal 12,75%) e il Total Capital ratio al 12,78% (dal 12,75%).

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riportano di seguito, con riferimento al Gruppo, le misure di eccedenza del capitale – nelle due configurazioni di Capitale primario di classe 1 e Capitale di classe 1 – e dei fondi propri rispetto alle soglie minima, combinata e SREP.

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti minimi	importi al 31.12.2016	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	222.997	4,50%	78.547	144.450
Capitale di classe 1	222.997	6,00%	104.729	118.268
Fondi Propri	222.997	8,00%	139.639	83.358

Eccedenze di capitale rispetto a requisiti combinati	importi al 31.12.2016	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	222.997	7,00%	122.184	100.813
Capitale di classe 1	222.997	8,50%	148.366	74.631
Fondi Propri	222.997	10,50%	183.276	39.721

Eccedenze di capitale rispetto a comunicazione Banca di Italia dopo SREP - Ex art. 67 ter TUB	importi al 31.12.2016	Soglia regolamentare	Capitale richiesto	Eccedenze rispetto alla soglia
Capitale primario di classe 1	222.997	6,70%	116.948	106.049
Capitale di classe 1	222.997	8,60%	150.112	72.885
Fondi Propri	222.997	11,00%	192.004	30.993

Al 31 dicembre 2016, in base all'articolo 90 della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD. IV), l'indicatore di rendimento delle attività si è attestato a 0,01%: esso, come richiesto, è calcolato rapportando gli utili netti al totale delle attività di bilancio (cd. *Return on Assets – ROA*).

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio*) e quello complessivo (*Total capital ratio*). La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (86,67%).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	2.955.036	2.817.293	1.512.850	1.512.628
1. Metodologia standardizzata	2.955.036	2.817.293	1.512.850	1.512.628
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito o di controparte			121.028	121.010
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			3	4
B.3 Rischi di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			1.947	1.325
1. Metodologia standard			1.947	1.325
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			16.661	16.969
1. Metodo base			16.661	16.969
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			139.638	139.308
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.745.473	1.741.354
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,78%	12,75%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,78%	12,75%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,78%	12,75%

I *Risk Weighted Asset* (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013, Parte tre:

- **Titolo II, Capo 2** *metodo standardizzato* relativamente al rischio di credito
- **Titolo III, Capo 2** *metodo base* relativamente al rischio operativo
- **Titoli IV, V e VI** relativamente ai rischi di mercato

Ai fini del calcolo delle "Attività di rischio e coefficienti di vigilanza", la normativa UE assoggetta ad una ponderazione agevolata (fattore di sostegno pari a 0,7619) le PMI (Piccole Medie Imprese). Al 31.12.2016 le esposizioni a cui si applica tale fattore di ponderazione ammontano a circa 454 milioni di euro.

Gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'Exposure at Default (EAD) concorrono i fattori di conversione del credito.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2016.

Si evidenzia, inoltre, che al 31 marzo 2017 il CET1 ratio, il Tier 1 Capital ratio e il Total Capital ratio risultano equivalenti e pari al 13,02%. L'eccesso di capitale rispetto al requisito minimo di Basilea 3 è pari a euro 85,5 milioni di euro.

Le tabelle sottostanti rappresentano gli assorbimenti patrimoniali collegati al:

- rischio di credito e rischio di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

Requisito Patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte

Dettaglio categoria di rischio <i>(metodologia di calcolo standardizzata)</i>	Importi non ponderati		Importi ponderati		Assorbimento Patrimoniale	
	31/12/16	31/12/15	31/12/16	31/12/15	31/12/16	31/12/15
1 Rischio di credito	2.839.325	2.762.514	1.512.778	1.512.513	121.022	121.001
2 Rischio di controparte	115.711	54.779	72	115	6	9
Totale rischio credito e controparte	2.955.036	2.817.293	1.512.850	1.512.628	121.028	121.010

Requisito Patrimoniale per Rischio di Mercato

Componenti del rischio di mercato - metodo standardizzato	2016		2015	
	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale
Rischio di posizione generico su strumenti di debito	11.594	928	2.607	209
Rischio di posizione specifico su strumenti di debito	12.740	1.019	3.957	317
Rischio di posizione su strumenti di capitale	2	-	-	-
Rischio di cambio	-	-	10.002	800
Rischio di posizione su merci	-	-	-	-
Totale Rischio di mercato	24.335	1.947	16.566	1.325

Rischi specifici: requisito patrimoniale

AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)	Importi Non Ponderati	Importi Ponderati	Requisito Patrimoniale	Numero controparti
DERIVATI OTC	124	38	3	3
Totale (A)	124	38	3	3

Requisito Patrimoniale per Rischio Operativo

Anno/Voce di riferimento	Margine Intermediazione	Voce 100 - Conto Economico	Altri proventi di gestione	Indicatore rilevante
ANNO DI RIFERIMENTO – 2016	97.132	(944)	8.680	104.868
ANNO DI RIFERIMENTO – 2015	114.190	(11.503)	9.801	112.488
ANNO DI RIFERIMENTO – 2014*	116.452	(10.227)	9.632	115.857
Totale				333.213
Media Indicatore di rilevanza				111.071



Banca di
Credito
Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

Requisito Patrimoniale (15% della media)

16.661

*Gli indicatori rilevanti del 2014 sono stati rivisti alla luce delle nuove disposizioni normative riportate all'articolo 316 CRR.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	Rischio di credito				Rischio di controparte				Totale	
	Descrizione attività di rischio	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito Patrimoniale (A)	Esposizione netta	Attivo ponderato	% di ponderazione	Requisito Patrimoniale (B)	Attivo ponderato
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	368.253	38.779	10,53%	3.102	-	-	0,00%	-	38.779	3.102
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	167.495	12.009	7,17%	961	-	-	0,00%	-	12.009	961
Esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico	2.112	424	20,07%	34	-	-	0,00%	-	424	34
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	232.257	120.337	51,81%	9.627	255	51	0,00%	4	120.388	9.631
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	679.201	463.304	68,21%	37.064	19	19	100,00%	2	463.324	37.066
Esposizioni al dettaglio	482.606	218.772	45,33%	17.502	3	2	75,00%	0	218.774	17.502
Esposizioni garantite da immobili	344.061	135.975	39,52%	10.878	-	-	0,00%	-	135.975	10.878
Esposizioni in stato di default	255.304	281.432	110,23%	22.515	-	-	0,00%	-	281.432	22.515
Esposizioni ad alto rischio	4.641	6.962	150,00%	557	-	-	0,00%	-	6.962	557
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	16.433	16.433	100,00%	1.315	-	-	0,00%	-	16.433	1.315
Esposizioni in strumenti di capitale	141.862	142.479	100,43%	11.398	-	-	0,00%	-	142.479	11.398
Altre esposizioni	143.140	73.914	51,64%	5.913	115.435	-	0,00%	-	73.914	5.913
Cartolarizzazioni	1.959	1.959	0,00%	157	-	-	0,00%	-	1.959	157
Totale metodologia standardizzata	2.839.325	1.512.778	53,28%	121.022	115.711	72	0,06%	6	1.512.850	121.028

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine (operazioni SFT - *Securities Financing Transaction*);
- operazioni con regolamento a scadenza (LST).

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Primo Pilastro) relative ai gruppi bancari con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 3,5 Mld di euro (Classe 3), il gruppo BCP misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando, al valore delle esposizioni, i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodologia standard)²³.

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- 1) per le operazioni in strumenti derivati, finanziari e creditizi, negoziati fuori borsa (OTC) e per le operazioni con regolamento a termine, il valore delle esposizioni è determinato secondo il **metodo del valore corrente** ed approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risultasse insolvente;
- 2) per le operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini del portafoglio bancario, il valore delle esposizioni è calcolato secondo una **metodologia semplificata**, definita nell'ambito della disciplina relativa alle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- 3) per le esposizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono applicati i medesimi fattori di ponderazione previsti dalla metodologia standardizzata utilizzata nell'ambito della disciplina del rischio di credito e, ai fini del calcolo degli effetti delle garanzie reali finanziarie, è utilizzato il **metodo integrale**.

Per il controllo della suddetta tipologia di rischio ai fini gestionali, per le operazioni in euro verso soggetti istituzionali sono presenti apposite linee di credito definite "**Massimali Operativi**", concesse dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale, in base alle esigenze operative e dell'attività posta in essere dalla Direzione Finanziaria.

In funzione delle diverse tipologie di operazioni e della durata delle medesime, sono previsti appropriati coefficienti che, applicati al controvalore delle operazioni, definiscono il relativo massimale operativo.

²³ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle di seguito riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati negoziati "over the counter" (OTC); i dati riportati sono coerenti con quelli forniti nell'informativa di bilancio.

Il Gruppo Bancario non ha in essere operazioni su derivati che prevedano accordi di compensazione. Il valore di "esposizione" è determinato secondo il cosiddetto "metodo del valore corrente". Si sottolinea che alla data del 31.12.2016 non vi sono in essere strumenti derivati finanziari OTC nel portafoglio bancario (fatta eccezione per una limitata operatività a termine in valuta estera, classificata tra gli strumenti finanziari OTC).

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni			104	
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	11		18	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	11		122	

Il valore indicato in corrispondenza della voce "opzioni" del portafoglio di negoziazione di vigilanza si riferisce al valore contabile del derivato implicito scorporato dal titolo di debito strutturato ospite emesso da primaria società assicurativa e classificato nella voce "70. Crediti verso la clientela" dell'attivo patrimoniale.

Rischio di controparte: Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	10		15	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	10		15	

Rischio di controparte: EAD, importo ponderato e relativo importo ponderato

Descrizione voce	Metodologia di calcolo	Esposizione	RWA	Requisito
Operazioni di pronti contro termine (SFT)	Metodo semplificato	115.435	-	-
Derivati - <i>forward</i> su valute (OTC)	Metodo del valore corrente*	14	13	1
Derivati - opzioni <i>call</i> su strumenti di capitale (OTC)	Metodo del valore corrente*	262	59	5
Totale Rischio di controparte		115.711	72	6

* Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I.

6. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Definizione di qualità del credito

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza. Per crediti "deteriorati" si intendono quelle esposizioni vantate nei confronti di controparti che non sono più in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali. Le disposizioni in vigore dal 1 gennaio 2015 di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 272, classificano le posizioni cui si riconducono crediti deteriorati in:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clientela in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 gg e superano la **soglia di materialità** del 5%. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento, per la Banca, al singolo debitore.

Dal 1 gennaio 2015 sono in vigore le definizioni di **esposizioni forborne**: sono così definite quelle vantate nei confronti di debitori che manifestano, o sono in procinto di manifestare, difficoltà finanziarie tali da non consentire il regolare adempimento degli impegni assunti ed ai quali è concessa una misura di tolleranza (*forbearance*), ossia una modifica dei termini e delle condizioni precedentemente contrattualizzate o il rifinanziamento totale o parziale della concessione originaria.

Le esposizioni *forborne* si articolano in **forborne performing** (qualora i crediti oggetto della concessione siano classificati "in bonis") e **forborne non performing** (nel caso in cui i crediti oggetto della concessione siano "deteriorati"). Le esposizioni **forborne** non rappresentano, quindi, una classificazione a sé stante, bensì un attributo trasversale che qualifica ulteriormente la rischiosità delle esposizioni ed impatta sulla loro modalità di gestione.

I tempi di uscita dalla condizione di **forborne performing** sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile.

Per l'uscita dal **forborne non performing**, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come performing pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le *forbearance*.

Metodologia di calcolo delle rettifiche di valore

Le **rettifiche di valore** sono applicate nel rispetto delle disposizioni di settore e dei principi contabili vigenti. Per le **svalutazioni analitiche** si tiene conto anche dell'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi; in questi casi, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato.

Ai fini dei criteri di valutazione per la determinazione delle possibili perdite di valore, infatti, viene effettuata una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta "non trascurabile" si indica il dubbio esito facendo riferimento alla capacità ed al grado di recupero coattivo del credito.

Particolare rilevanza assume l'eventuale presenza di garanzie reali; al riguardo, nel valutare le previsioni di perdita vanno distinte le seguenti tipologie:

- crediti o quota parte di crediti non garantiti;
- crediti o quota parte di crediti garantiti da ipoteca;
- crediti o quota parte di crediti garantiti da pegno.

Le inadempienze probabili per le quali non sono state proposte previsioni di perdita e le esposizioni scadute/sconfinanti in via continuativa sono assoggettati a **svalutazione collettiva** sulla base di parametri di rettifica determinati dalla funzione di Risk Management in considerazione delle analisi previsionali basate sulle serie storico/statistiche di perdita registrate con riferimento a tale tipologia di operazioni.

I crediti in bonis e i crediti fuori bilancio²⁴ sono anch'essi assoggettati a **svalutazione collettiva** in base ai parametri forniti dal Risk Management.

Informativa quantitativa

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività creditizie di cassa e fuori bilancio per portafogli di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per durata residua contrattuale;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2016.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del gruppo durante il periodo di riferimento.

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle attività creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					445.298	445.298
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					183.209	183.209
4. Crediti verso clientela	107.694	90.778	60.983	87.852	1.181.038	1.528.344
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2016	107.694	90.778	60.983	87.852	1.809.545	2.156.851
Totale 31.12.2015	89.862	89.791	74.437	109.056	1.689.158	2.052.305

²⁴ Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri esposti con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					622.114			622.114
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
TOTALE A					622.114			622.114
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Non deteriorate					266			266
TOTALE B					266			266
TOTALE A+B					622.380			622.380

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		239	2.911	247.764		143.220		107.694
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				26		20		6
b) Inadempienze probabili	27.086	6.197	13.699	70.702		26.906		90.778
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	16.423	5.389	6.710	9.841		5.527		32.836
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.066	7.028	15.636	37.395		4.142		60.983
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.046	301	2.145	1.893		669		5.715
d) Esposizioni scadute non deteriorate					88.511		660	87.852
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					6.910		50	6.859
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.306.032		8.182	1.297.850
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					23.014		227	22.787
TOTALE A	32.152	13.465	32.245	355.861	1.394.543	174.269	8.841	1.645.157
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	1.876					63		1.813
b) Non deteriorate					210.676		200	210.476
TOTALE B	1.876				210.676	63	200	212.289
TOTALE A+B	34.028	13.465	32.245	355.861	1.605.219	174.332	9.041	1.857.446

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	107.694	143.220								
A.2 Inadempienze probabili	90.778	26.906								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	60.983	4.142								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.384.273	8.839	1.429	3						
Totale A	1.643.728	183.107	1.429	3						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	44	61								
B.2 Inadempienze probabili	1.530									
B.3 Altre attività deteriorate	30	2								
B.4 Esposizioni non deteriorate	210.346	200							108	
Totale B	211.949	263							108	
31.12.2016 (A+B)	1.855.677	183.370	1.429	3					108	
31.12.2015 (A+B)	1.798.913	175.191	717	2	9.966					

Nella tabella che segue, in maggior dettaglio, sono ripartite per area geografica le esposizioni Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.452	3.059	843	893	3.466	4.268	101.932	135.000	107.694	143.220
A.2 Inadempienze probabili	231	90	224	23	1.667	281	88.656	26.513	90.778	26.906
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	212	14	34	3	1.012	57	59.725	4.068	60.983	4.142
A.4 Esposizioni non deteriorate	74.290	280	125.187	55	160.353	375	1.024.443	8.129	1.384.273	8.839
Totale A	76.185	3.443	126.288	973	166.498	4.981	1.274.757	173.710	1.643.728	183.107
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze							44	61	44	61
B.2 Inadempienze probabili							1.530		1.530	
B.3 Altre attività deteriorate							30	2	30	2
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.457	23	200		3.295	1	197.394	176	210.346	200
Totale B	9.457	23	200		3.295	1	198.997	239	211.949	263
31.12.2016 (A+B)	85.642	3.466	126.488	973	169.793	4.981	1.473.754	173.949	1.855.677	183.370
31.12.2015 (A+B)	62.025	3.722	139.249	941	111.280	4.515	1.486.359	166.012	1.798.913	175.191

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	621.154		85		836		33		5	
Totale A	621.154		85		836		33		5	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	266									
Totale B	266									
31.12.2016 (A+B)	621.421		85		836		33		5	
31.12.2015 (A+B)	534.156		5.648		432		16		1	

Nella tabella che segue, in maggior dettaglio, sono ripartite per area geografica le esposizioni Italia:

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	162.881		197.449		260.825				621.154	
Totale A	162.881		197.449		260.825				621.154	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	266								266	
Totale B	266								266	
31.12.2016 (A+B)	163.147		197.449		260.825				621.421	
31.12.2015 (A+B)	103.722		194.516		235.918				534.156	

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti																	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio															
A. Esposizioni per cassa																																	
A.1 Sofferenze				192		50			424			1.472			81.912			114.432			25.166			27.265									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni															6			20															
A.2 Inadempienze probabili									146			24			57.960			19.446			32.673			7.436									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									109			9			21.662			4.079			11.065			1.439									
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		97	1		137	5			407			19			26.015			2.203			34.328			1.915									
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									24			2			4.675			614			1.015			54									
A.4 Esposizioni non deteriorate		96.213			17.997	170			32.198			233		151.447			757.846			5.964			330.001			2.474							
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									8.426			63					14.988			173			6.232			41							
Totale A	96.310	1		18.326	55	170			33.175			1.515		151.447			923.732			136.082			5.964			422.167			36.616			2.474	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																																	
B.1 Sofferenze															44			61															
B.2 Inadempienze probabili															1.525						5												
B.3 Altre attività deteriorate					14	1									16			1															
B.4 Esposizioni non deteriorate		351			151.611				9.096			9			48.125			189			1.272						2						
Totale B	351			151.624	1				9.096			9			49.711			62			189			1.276			2						
31.12.2016 (A+B)	96.661	1		169.950	56	170			42.271			1.515		151.477			973.443			136.144			6.152			423.443			36.616			2.476	
31.12.2015 (A+B)	52.010			185.166	50	154			22.483			165		121	151.517			972.750			129.874			5.000			425.671			37.823			2.006

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

La distribuzione temporale è determinata con riferimento alla vita residua delle attività e delle passività, come differenza tra la data del bilancio e la scadenza delle singole operazioni. In presenza di piani di ammortamento si è tenuto conto della vita residua delle singole rate. Il deposito presso Banca d'Italia per riserva obbligatoria è esposto tra i crediti verso banche nella fascia "durata indeterminata".

Le sofferenze sono collocate nei diversi scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla Banca ai fini delle valutazioni di bilancio.

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato			10	165	305	50.271	245	35.000	10.000	
A.2 Altri titoli di debito				45.500	64.600	10.667	115.470	246.856	104.783	
A.3 Quote O.I.C.R.	19.847									
A.4 Finanziamenti										
- Banche	70.198			10.000	25.000			10.221		66.672
- Clientela	243.032	9.025	15.825	45.054	117.051	81.499	138.938	526.796	291.105	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	8.688									
- Clientela	1.189.713		20	102	1.205	2.838	6.280	5.712		
B.2 Titoli di debito	17.819	1.867	7.976	29.362	90.634	105.069	151.987	215.656	51.797	
B.3 Altre passività	4.905	5.035	5.778	60.125	27.140	19.106	404	81.823	4.302	
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		474		93		719				
- posizioni corte		423		93		368				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	117.774		17	2.334	3.274	1.590	34.644	20.600	536	
- posizioni corte	154.008	5.625			20.600	409	127			
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti										
- Banche	945									
- Clientela	314	110	99	534	970			2.929		
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche		1.713	2.025	1.894						
- Clientela	1.632									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	401									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		72		95		379				
- posizioni corte		581		95		379				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe		6								
- posizioni corte		6								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Distribuzione per settore tipo di controparte: esposizioni deteriorate e rettifiche di valore

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	234.305	109.583	78.013
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			
B. Variazioni in aumento	44.327	64.719	63.992
B.1 ingressi da esposizioni in <i>bonis</i>		20.275	57.005
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37.272	37.442	
B.3 altre variazioni in aumento	7.055	7.002	6.987
C. Variazioni in diminuzione	27.717	56.618	76.881
C.1 uscite verso esposizioni in <i>bonis</i>		8.879	30.543
C.2 cancellazioni	1.440	466	747
C.3 incassi	4.986	10.115	7.214
C.4 realizzi per cessioni	1.018		
C.5 perdite da cessioni	20.273		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		36.337	38.377
C.7 altre variazioni in diminuzione		821	
D. Esposizione lorda finale	250.914	117.684	65.125
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	144.443	7	19.793	2.274	3.575	2
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>						
B. Variazioni in aumento	29.700	20	19.116	3.988	3.935	749
B.1 rettifiche di valore	16.388		17.431	3.157	3.935	749
B.2 perdite da cessione	344					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.332	20	1.685	831		
B.4 altre variazioni in aumento	4.636					
C. Variazioni in diminuzione	30.921	7	12.003	735	3.369	82
C.1 riprese di valore da valutazione	8.154		3.098	489	1.438	5
C.2 riprese di valore da incasso	2.373		535	131	216	77
C.3 utili da cessione	549					
C.4 cancellazioni	19.845	7	68			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			8.302	115	1.715	
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	143.221	20	26.906	5.527	4.141	669
<i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>						

7. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informativa qualitativa

La normativa prevede l'obbligo per le banche di segnalare alle autorità competenti il livello di tutte le proprie attività vincolate (*Asset Encumbrance*) individuate nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e tutte le forme di gravame sulle attività. Tali tipologie di attività sono poste in essere o per permettere al Gruppo di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio nell'operatività con Controparti Centrali).

La Banca ha identificato le seguenti attività vincolate:

- a fronte di finanziamenti BCE;
- per operazioni di PCT su titoli di proprietà;
- per finanziamenti ricevuti da CDP (Sabatini, plafond casa).

E' stato, altresì, definito, un limite alla quota di attività vincolate inteso come rapporto tra le attività vincolate ed il totale dell'attivo.

L'*Asset Encumbrance ratio* rappresenta il rapporto tra la quota di attivi impegnati e/o utilizzati e quelli disponibili, tra gli attivi rientrano non solo le attività di bilancio ma anche gli strumenti finanziari ricevuti a collateral e riutilizzabili.

Se da un lato l'obiettivo dell'*Asset Encumbrance ratio* è quello di fornire un'informazione al pubblico ed ai creditori sul livello delle attività impegnate dalla banca e quindi non disponibili, dall'altro fornisce un'indicazione sulla futura capacità di raccolta dell'Istituto in maniera agevole e conveniente attraverso *funding secured*.

Il ratio calcolato al 31 dicembre 2016 si attesta al 8,98%.

Risultano impegnati in totale circa 219,4 milioni di euro, rispetto ad un *attivo non impegnato* di 2.007 milioni di euro.

Nello specifico, la totalità delle attività impegnate è costituita solo da titoli di proprietà, in quanto i crediti potenzialmente vincolabili non vengono utilizzati in operazioni di raccolta.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente al modello A degli orientamenti EBA del 27/06/2014 e basate sui valori mediani dei dati trimestrali. Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Template A

Dettaglio attività:	Attività vincolate		Attività non vincolate	
	Valore contabile	fair value	Valore contabile	fair value
- di cui strumenti di capitale	-	-	24.798	24.798
- di cui strumenti di debito	212.769	212.769	342.948	342.948
- di cui altre attività	6.627	n.a.	1.704.926	n.a.
TOTALI	219.396	212.769	2.006.700	367.746

Template B

Dettaglio garanzie ricevute:	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	Nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito emessi non vincolabili
- di cui strumenti di capitale			-
- di cui strumenti di debito			-
- di cui altre attività			1.873.082

Template C

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestati	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati	203.397	219.396

Nelle attività impegnate iscritte in bilancio sono presenti titoli di debito impegnati in operazioni di pronti contro termine di raccolta con clientela ordinaria (euro 66,7 milioni), con controparti bancarie (49,8 milioni), di operazioni di finanziamenti ricevuti da CDP (6,8 milioni) e titoli di debito costituiti a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (euro 80 milioni). Per maggiori informazioni si rimanda alla Parte B del passivo dello stato patrimoniale, "Altre informazioni – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni".

8. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato²⁵, il gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

Rischio di credito

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Standard & Poor's	Solicited(1)
Esposizioni verso Enti	Standard & Poor's, DBRS	Solicited
Esposizioni verso Imprese	Standard & Poor's, DBRS	Solicited

(1) rating rilasciato su richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo

Si precisa che l'attribuzione dei rating alle esposizioni viene effettuata, nel rispetto delle prescrizioni di vigilanza in vigore, secondo le seguenti modalità:

- i rating relativi alla controparte (rating dell'emittente) sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione);
- i rating relativi a specifiche operazioni (rating di emissione) non sono estesi ad altre esposizioni in capo al medesimo emittente;
- i rating di società appartenenti a un gruppo economico e giuridico non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	42.665	36.830	415.899	16.918	21.091		1.753.715	2.287.117
B. Derivati							11	11
<i>B.1 Derivati finanziari</i>							11	11
<i>B.2 Derivati creditizi</i>								
C. Garanzie rilasciate							22.785	22.785
D. Impegni a erogare fondi							189.482	189.482
E. Altre								
TOTALE	42.665	36.830	415.899	16.918	21.091		1.965.993	2.499.395

Di seguito la tabella di raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate.

Classe	Rating Standard & Poor's	Fitch Ratings	Moody's
1	da AAA a AA-	da AAA a AA-	da Aaa a Aa3
2	da A+ a A-	da A+ a A-	da A1 a A3
3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3
4	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3
5	da B+ a B-	da B+ a B-	da B1 a B3
6	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori

²⁵ Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I.

Fattore medio di ponderazione dopo CRM	Amm.ni e banche centrali	Esposizioni verso:											Totale esposizione	Importo ponderato
		Enti locali	Settore pubblico	Intermediari vigilati	Imprese e altri soggetti	Al dettaglio	Garantite da immobili	In stato di default	Ad alto rischio	Strumenti di capitale	OICR	Altre		
0	336.373			216	142.516	143.662	1.154					184.618	808.539	-
4		108.931					347						109.278	4.371
10		40.613		189		1.154	6.554						48.510	4.851
15						102	10.691						10.793	1.619
20		17.951	2.110	128.287	44.049		34.204					48	226.649	45.330
30						11.606	11.094						22.700	6.810
35							139.533						139.533	48.837
38				-	1.200	1.687	31.686						34.573	13.138
50				18.390	53.651		108.800						180.841	90.421
57						153.268							153.268	87.363
75				549	27.130	171.129	-						198.808	149.106
100	27.282		2	84.881	410.674			196.049		141.451	16.433	75.867	952.639	952.639
150								59.255	4.641				63.896	95.844
200													-	-
250	4.598									411			5.009	12.523
Totale esposizione	368.253	167.495	2.112	232.512	679.220	482.608	344.063	255.304	4.641	141.862	16.433	260.533	2.955.036	1.512.850

Requisito Patrimoniale	3.102	961	34	9.613	37.369	17.597	10.218	22.795	557	11.398	1.315	6.070	121.028
-------------------------------	--------------	------------	-----------	--------------	---------------	---------------	---------------	---------------	------------	---------------	--------------	--------------	----------------

9. RISCHIO MERCATO (ART. 445 CRR)

Informativa qualitativa

L'esposizione al rischio di mercato del Gruppo è calcolata con la metodologia standard²⁶, valutando ciascun rischio menzionato dalle disposizioni del Regolamento (UE) n.575/2013. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi.

Tali rischi sono:

- Rischio di posizione (Artt. 326 ss. CRR);
- Rischio di cambio (Art. 351 ss. CRR);
- Rischio di posizione in merci (Art. 355 ss. CRR);
- Rischio di regolamento/consegna (Art. 378 ss. CRR)

Informativa quantitativa

Si riporta, nella tabella seguente, l'esposizione al rischio di mercato al 31.12.2016, dalla quale si evince che il capitale interno, determinato secondo la metodologia standard, ammonta a 1,9 mln riveniente, prevalentemente, dal contributo del rischio di cambio.

Tipologia di Rischio	RWA	Capitale Interno
Rischio di Posizione	24.335	1.947
Rischio Generico	11.594	928
Titoli di Debito	11.594	928
Rischio Specifico	12.741	1.019
Titoli di Debito	12.741	1.019
Rischio di Cambio	0	0
Rischio di Posizione	0	0
Rischio di Regolamento/Consegna	0	0
Requisito Regolamentare	24.335	1.947

Valori in migliaia di euro

L'ammontare totale del rischio di mercato fa riferimento all'ammontare della voce B.4.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²⁶ Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I.

10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Per il calcolo del rischio operativo, la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach, BIA*): in base ad esso il suddetto requisito è determinato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante²⁷.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2014 e rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Informativa quantitativa

I dati di riferimento sono esposti nella seguente tabella.

Rischio Operativo - Metodo standardizzato

Variabile di Riferimento	Anno	Valori
Indicatore Rilevante	2014	115.856
Indicatore Rilevante	2015	112.487
Indicatore Rilevante	2016	104.868
Totale		333.211
Media Indicatore Rilevante Ultimi 3 Esercizi		111.070
Requisito Regolamentare		16.661

Valori in migliaia di euro

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2016, il requisito patrimoniale è commisurato in circa 16,7 milioni di euro

L'ammontare totale del rischio operativo fa riferimento all'ammontare della voce B.5.1 della tavola "Adeguatezza Patrimoniale" inserita nella sezione Requisiti di Capitale del presente documento.

²⁷ L'indicatore rilevante corrisponde al margine di intermediazione, sottratta la voce relativa all'utile/perdita da cessione o riacquisto di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute fino alla scadenza e passività finanziarie ed aggiunta la voce relativa agli altri proventi di gestione.

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie le partecipazioni le cui quote, interessenze detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e 28. Tali interessenze sono valutate al costo storico di acquisto in ragione della impossibilità di determinare attendibilmente il loro *fair value* e soggette a svalutazioni in caso di evidenza di durevoli riduzioni di valore.

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute, principalmente, per finalità strategiche e strumentali all'attività del Gruppo Bancario; sono quindi funzionali al completamento dell'offerta commerciale tipica con l'obiettivo di accrescerne la competitività. La voce "100 Partecipazioni" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, invece, accoglie le quote della società Immobiliare Vallelonga controllata al 100%. Tali quote sono valutate in base al *metodo del Patrimonio netto*.

Il **livello 1** accoglie il valore delle azioni di banche quotate in mercati attivi. Nel **livello 3** viene indicato il valore delle partecipazioni di minoranza valutate al costo storico di acquisto in ragione dell'impossibilità di determinarne il *fair value* in modo attendibile. Dette partecipazioni sono soggette a svalutazione in caso di evidenti e durevoli riduzioni di valore.

Gli OICR presenti nel portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

Le componenti reddituali derivante dalla cessione dei suddetti strumenti sono rilevate a conto economico del periodo nel quale emergono. I profitti e le perdite derivanti dalla valutazione al *fair value*, al netto del relativo effetto fiscale, sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. I dividendi sono registrati nella voce di conto economico «dividendi e proventi simili».

Per una disamina più approfondita delle tecniche di contabilizzazione nonché sull'utilizzo della gerarchia di *fair value*, ai sensi dell'articolo 434 del Regolamento CRR, si rimanda alla parte A della nota integrativa del bilancio al 31.12.2016.

Nella tabella seguente è riportato il dettaglio delle interessenze classificate nel portafoglio disponibile per la vendita.

Società partecipata	valore di bilancio 31.12.2016	valore di bilancio 31.12.2015
Venice Shipping and Logistics Spa	2.712	2.712
Sec Servizi Scpa	1.612	1.612
Cassa di risparmio di Cesena	411	-
Banca Regionale di Sviluppo	54	68
Consulting Spa	17	17
SIA Spa	16	16
Unione Fiduciaria Spa	15	15
Banco BPM	10	15
Banca Regionale Europea Spa		5
CartaSi Spa	3	3
Swift Spa	1	1
Società coop. Luzzatti	1	1
Totale	4.853	4.466

Strumenti di capitale iscritti nell'attivo

Tipologia esposizioni	I Livello	III livello
1. Titoli di capitale	10	4.942
1.1 valutati al fair value	10	564
1.2 valutati al costo		4.378
2. O.I.C.R.	9.937	9.910
3. Partecipazioni di controllo		5.000
Totale	9.947	19.852

Dettaglio quote di OICR	31/12/2016
Fondi azionari	9.910
Fondi obbligazionari	9.937
Totale quote di OICR	19.847

utili e perdite da cessioni e plus/minusvalenze su strumenti di capitale e quote di OICR

Effetti economici al lordo della relativa fiscalità	31/12/2016			31/12/2015		
	Utili	Perdite	Ris. netto	Utili	Perdite	Ris. netto
1. Attività detenute per la negoziazione						
2. Partecipazioni di controllo						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	68	(666)	(598)	3.722	(258)	3.463
- di cui su titoli di capitale	68	(666)	(598)	2.371		2.371
- di cui su quote di oicr				1.351	(258)	1.092
4. Attività fin. detenute sino alla scadenza						
Totale attività	68	(666)	(598)	3.722	(258)	3.463

Effetti patrimoniali al netto della relativa fiscalità	31/12/2016		31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	-	(170)	-	(81)
Quote di O.I.C.R.	191	(618)	221	(441)
Totale	191	(788)	221	(522)

12. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

La principale fonte di rischio di tasso di interesse è rappresentata dal rischio di variazioni inattese nell'inclinazione e nella conformazione della curva dei rendimenti che impattano sul valore economico delle poste detenute in portafoglio.

Nell'ambito del Processo ICAAP, il rischio di tasso è considerato un rischio quantificabile a fronte del quale viene stimato un capitale interno, su base attuale e prospettica, e sono condotte prove di stress.

Per la misurazione del capitale interno attuale a fronte del rischio di tasso d'interesse del banking book, la Banca utilizza la metodologia semplificata coerentemente con le disposizioni di cui alla Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C) sulla base dei dati segnalati, considerando il peggior valore tra il 1° percentile ed il 99° percentile delle variazioni della curva zero coupon degli ultimi 6 anni.

Secondo la metodologia Banca d'Italia:

- le attività e le passività sono aggregate per valuta distinguendo, in base al peso percentuale sul totale dell'attivo o del passivo del portafoglio bancario (rispettivamente superiore o inferiore al 5%), le "valute rilevanti" da quelle "non rilevanti". Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate singolarmente, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.
- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate, in base alla loro vita residua, nelle 14 fasce temporali definite all'interno dell'Allegato C della Circolare 285/2013;
- le attività e le passività a tasso variabile sono classificate nelle medesime fasce temporali sulla base della data di revisione del tasso d'interesse;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia "a vista";
- i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono ripartiti per il 25% nella fascia "a vista" e per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce (fino a "4-5" anni) in misura proporzionale al numero dei mesi in essi contenuti;
- gli impieghi scaduti e non rimborsati sono posizionate sulle 14 fasce temporali in base alla vita residua storica delle inadempienze probabili a tasso fisso;
- le sofferenze nette sono classificate sulle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua storica;
- all'interno di ogni fascia si calcola la posizione netta, risultante dalla compensazione tra le posizioni attive e le posizioni passive;
- la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro effettuando la piena compensazione tra le esposizioni positive e negative nelle diverse fasce;
- l'esposizione ponderata netta, così ottenuta, approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato; tale valore è confrontato con i Fondi Propri per il calcolo dell'indice di rischiosità.

Con cadenza mensile, il Risk Management predispone un report al Comitato Gestione Rischi, contenente una sintesi delle analisi effettuate nel periodo di riferimento a fronte delle esposizioni del banking book al rischio di tasso d'interesse.

Il Direttore Generale fornisce, attraverso la Nota mensile, al Consiglio di Amministrazione un'informativa sul rischio di tasso di interesse del banking book, corretta, completa e tempestiva, atta ad assicurare piena conoscenza sull'esposizione della banca a tale rischio.

Informativa quantitativa

Il rischio di tasso d'interesse del Portafoglio bancario, rilevato a fine 2016 mediante l'applicazione della metodologia standard (massimo tra il 1° e il 99° percentile), si è attestato intorno ai 4,7 mln di euro con un indicatore di rischio del 2,12%.

La tabella che segue mostra i risultati del calcolo del rischio di tasso di interesse sul Portafoglio bancario:

Scadenziere	Posizione Netta	Sensibilità
A Vista	210.346	0
Fino a 1 Mese	465.858	-69
Fino a 3 Mesi	15.083	-8
Fino a 6 Mesi	-50.290	40
Fino a 12 Mesi	-69.745	104
Fino a 24 Mesi	-156.013	372
Fino a 3 Anni	-112.109	268
Fino a 4 Anni	-182.568	169
Fino a 5 Anni	-147.513	-419
Fino a 7 Anni	26.501	421
Fino a 10 Anni	47.040	2.088
Fino a 15 Anni	12.049	1.136
Fino a 20 Anni	3.573	486
Oltre i 20 Anni	788	130
Requisito Patrimoniale		4.719
Fondi Propri		222.997
Indicatore di Rischiosità		2,12%

Valori in migliaia di euro

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca nel corso del 2016 non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione.

La Banca ha in essere titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione effettuata a fine 2015, avente come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione della Banca insieme alle Funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. In particolare sono stati ceduti "pro-soluto" alla società veicolo Multiseller NPL S.r.l. crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori), con conseguente cancellazione integrale dal bilancio ai sensi dello IAS 39. A fronte della cessione dei crediti la società veicolo ha assegnato al nostro Istituto, unitamente a una quota di liquidità, obbligazioni di tipo *senior* denominate "A1-2015 Notes" per euro 1.952 mila di valore nominale. Tali titoli sono stati emessi in data 1 febbraio 2016, presentano scadenza 31 gennaio 2036, un tasso di interesse del 2% annuo e sono stati classificati tra i *titoli disponibili per la vendita (AFS)*.

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE (ART. 450 CRR)

1. Riferimenti normativi

Conformemente con quanto definito dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circ. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta a fornire- almeno annualmente- all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione fornite al pubblico.

In particolare , le citate disposizioni- con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee- effettuano un rimando art. 450 del CRR secondo cui la Banca pubblica informazioni riguardo:

- i. al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii. alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;
- iii. alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv. ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v. agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi. alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii. alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii. alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

2. Informativa

2.1 Informativa relativa al punto (i): processo decisionale

Le politiche di remunerazione della Banca sono sviluppate e definite in coerenza con la normativa vigente in materia e in linea agli obiettivi ed ai valori aziendali con riferimento alle strategie di lungo periodo nonché alle politiche di sana, prudente e trasparente gestione, nonché con le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i propri livelli di patrimonio e liquidità.

Nell'aprile del 2015, l'Assemblea dei Soci ha approvato il testo delle Politiche in materia di remunerazioni e nell'assemblea del 30 aprile 2017 le stesse sono state revisionate e approvate dai soci a seguito delle modifiche statutarie.

In particolare con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 30 marzo 2017, si è riunito al fine di verificare la corretta attuazione della *Policy* nell'esercizio 2016, la rispondenza delle prassi adottate, la coerenza con gli obiettivi di lungo periodo e la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, sulla base delle verifiche effettuate dalle funzioni competenti.

In dettaglio, il Servizio Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi adottate alle politiche assunte ed ha ritenuto che le stesse fossero coerenti con la *Policy*, ha valutato, altresì, adeguati i presidi di controllo. La *Compliance*, nell'ambito delle attività di verifica effettua un'analisi di coerenza tra le politiche di remunerazione adottate dalla banca con la normativa di riferimento. Inoltre, ha assicurato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codice etico comportamentale adottato dall'Istituto. In esito alle verifiche di Compliance, è stato rilevato che i meccanismi di remunerazione fossero rispondenti alle disposizioni e che i presidi di controllo risultassero

adeguati. Infine, la Compliance ha effettuato l'analisi ex ante sulle politiche di remunerazione 2017 alla luce delle recenti modifiche statutarie approvate dall'assemblea in data 29 gennaio 2017 e dei nuovi orientamenti EBA.

I Responsabili operativi del processo ICAAP hanno verificato che le politiche fossero coerenti con gli obiettivi stabiliti nel Piano Aziendale 2017, che avessero tenuto conto di tutti i rischi ritenuti rilevanti e che fossero in linea con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività programmate. Pertanto è stata asseverato che l'ammontare complessivo della componente variabile, è risultato sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della Banca e non ha inciso sulla sua capacità di detenere una solida base patrimoniale, attuale e prospettica. Per l'anno 2016, il Total Capital Ratio (Fondi Propri a fronte dei rischi di primo Pilastro, credito, controparte, mercato ed operativo), è superiore alla soglia minima fissata dalla Banca d'Italia. Per quanto attiene al coefficiente di copertura dell'indicatore di liquidità operativa, il Liquidity Coverage Ratio, calcolato secondo l'atto Delegato, per tutto il 2016, è stato sempre superiore al minimo regolamentare.

2.2 Informativa da (ii) a (vi)

La Banca adotta politiche di remunerazioni coerenti con la cultura aziendale di sana, prudente e trasparente gestione nonché fondate su criteri di professionalità e competenze, tenendo conto dei diversi livelli di responsabilità ricoperta.

Per ciò che concerne il personale dipendente, le linee guida che da sempre hanno ispirato la politica retributiva aziendale, si fondano sui seguenti capisaldi:

- dare un giusto riconoscimento al merito, al valore del contributo fornito, alle capacità, all'impegno profuso dal top management e personale ai vari livelli;
- attrarre verso la banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende dalle capacità e dal valore del top management;
- mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fissa e quella variabile (con una netta prevalenza della prima rispetto alla seconda);
- garantire che i sistemi retributivi non siano in contrasto con le politiche di prudente gestione del rischio di banca e con le sue strategie di lungo periodo;
- essere tendenzialmente allineati rispetto alle condizioni praticate sul mercato.

Le politiche si conformano al quadro di riferimento normativo e contrattuale, che disciplina il settore del credito. In tale contesto, gli ambiti di applicazione contrattuale sono due:

- quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL);
- quello cosiddetto di "secondo livello", che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (CIA), oltre ai singoli accordi aziendali stipulati.

La Banca svolge le più opportune analisi per dare contenuto ai propri valori portanti, attraverso una politica retributiva equilibrata e trasparente, assumendo a riferimento - quali elementi principali - la meritocrazia, l'eticità, la competenza e la professionalità. Le retribuzioni 2016 - in conformità a quanto indicato nella regolamentazione aziendale - hanno previsto:

- una **parte fissa**, conformata - nella struttura - alle previsioni contrattuali nazionali ed aziendali vigenti in materia (stipendio, scatti, ex ristrutturazione, indennità varie) e - nella sua dinamica di sviluppo - influenzata dalle politiche aziendali in tema di progressioni di carriera.
In aggiunta è stato erogato anche un pacchetto di benefits, che ha compreso:
 - i contributi aziendali al fondo pensione;
 - l'assistenza sanitaria;

- buoni pasto
 - la Long Term Care;
 - le polizze assicurative;
 - le agevolazioni creditizie (mutui e prestiti);
 - il premio fedeltà, sulla base del CiA, che viene erogato una sola volta nel corso della carriera, al compimento del 25° anno di servizio e che è pari al 150% della retribuzione lorda mensile;
- una **parte variabile**, annualmente definita, che deve essere sostenibile rispetto alla situazione finanziaria della banca e non deve limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere adeguati livelli di patrimonializzazione e liquidità, rappresentata nell'anno 2016, solo:
 - dal premio aziendale, disciplinato dalla normativa di contrattazione di settore ed il cui metodo di calcolo, definito dalla normativa aziendale, è legato a specifici parametri di redditività, efficienza e produttività, che concorrono, secondo una precisa formula, alla formazione di un indicatore che, confrontato con il dato medio dei due anni precedenti all'esercizio di riferimento, determina una variazione in aumento/decremento sul valore del premio;

Relativamente al personale rilevante, il trattamento economico fisso - fermi i minimi tabellari - è riservato alla competenza del Consiglio di Amministrazione, il quale determina i diversi valori in relazione al peso/livello delle diverse posizioni organizzative.

Si precisa, inoltre, che, coerentemente a quanto previsto dalle Disposizioni citate, la Banca ha provveduto a introdurre elementi di differimento nonché la clausola di *claw back*, ossia della restituzione della parte variabile in caso di erogazione già avvenuta. Sono soggetti a tale clausola "le speciali gratifiche individuali" per tutti per i soggetti rilevanti che abbiano determinato perdite significative, comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca. La Banca non riconosce piani di incentivazione che si basano su arco temporale pluriennale, agganciati agli obiettivi e alla durata del Piano strategico.

Per i componenti della Direzione Generale e del Personale tutto, non è prevista nella policy aziendale, alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari (es. *stock option*).

Per quanto riguarda gli Organi sociali, nel 2016, ai sensi di quanto previsto dall'art. 55 dello Statuto Sociale "Ripartizione utili sociali", gli Amministratori della Banca hanno percepito, nei termini e condizioni di cui alla Policy, sulla base dell'attestazione, rilasciata dai Responsabili dell'ICAAP, in relazione alla proposta di distribuzione dell'utile di esercizio e del superamento dei livelli di patrimonializzazione e liquidità sopra richiamati:

- l'80% della quota di riparto utili destinata agli Amministratori, in parti uguali per tutti (in relazione alla permanenza nella carica nell'esercizio di riferimento);
- 20% della quota di riparto utili destinata agli Amministratori, in parti uguali per tutti gli Esecutivi (in relazione alla permanenza nella carica nell'esercizio di riferimento).

A tutti gli Amministratori, è stato inoltre corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dall'Assemblea per l'anno 2016, ed il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Agli Amministratori che ricoprivano cariche previste dallo Statuto o che sono stati investiti di particolari incarichi (art. 35 dello Statuto Sociale), sono stati erogati compensi nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, per l'anno 2016. Tali compensi, come previsto dalla *policy*, non hanno superato complessivamente l'80% dell'importo messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione nel summenzionato art. 55 dello Statuto sociale.

Nella Policy non è prevista alcuna forma di remunerazione basata su strumenti finanziari (es. *stock option*), né alcun beneficio economico, a nessun titolo, in favore dei Consiglieri al momento della cessazione dell'incarico.

Per quanto attiene ai componenti dell'organo con funzione di controllo, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile. Pertanto, la retribuzione è stata erogata sotto forma:

- di compenso annuale, nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina;
- di gettoni di presenza, per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

2.3 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lett. g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2016, secondo la suddivisione prevista dalla Policy. La componente variabile è riveniente dal riparto utile esercizio 2015.

		Componente fissa	Componente variabile
Organi sociali	Presidenza	€ 26.750,00 gettoni di presenza	€ 82.018,06
		€ 149.795,07 compensi	
	Amministratori	€ 63.750,00 gettoni di presenza	€ 279.826,32
		€ 6.000,00 compensi	
	Sindaci	€ 61.500,00 gettoni di presenza	non prevista
		€ 87.500,00 compensi	

Il prospetto che segue riporta il costo complessivo della remunerazione del personale dipendente, secondo la suddivisione prevista dalla Policy:

		Componente fissa	Componente variabile	Remunerazione complessiva	Numero beneficiari
Personale rilevante	Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Responsabili principali linee di business (Direzione Risorse, Direzione Crediti, Direzione Crediti Problematici, Direzione Finanziaria, Direzione Reti di Vendita)	€ 1.256.239,18	€ 17.378,34	1.273.617,52	7
	Responsabili delle Funzioni di controllo (Internal Auditing, Compliance, Risk Management), Capo Contabile (Responsabile Direzione Contabile Amministrativa)	€ 332.948,63	€ 17.053,12	€ 350.001,75	4
Restante personale	Quadri Direttivi e Aree Professionali	€ 25.648.153,06	€ 1.598.961,15	€ 27.247.124,21	590
Totale		€ 27.237.350,87	€ 1.633.392,61	€ 28.870.743,487	601

Per l'anno 2016, non è stata erogata alcuna speciale gratifica individuale; pertanto, la parte variabile della retribuzione per tutto il personale è rappresentata soltanto dal premio aziendale (ex VAP) che è pari al 5,66% del totale delle remunerazioni.

Rif. Art. 450, lett H) sub iii) e iv)- quote di remunerazione differita

La banca non applica il differimento della remunerazione al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett H) sub v) e vi)- indennità di inizio e di fine rapporto

Nel corso del 2016 la Banca non ha riconosciuto indennità della specie al personale rilevante.

Rif. Art. 450, lett I) sub ix)-

In Banca non sono presenti soggetti che hanno beneficiato di una retribuzione pari o superiore ad 1 mln di euro.

Rif. Art. 450, lett J)

Remunerazione complessiva del Presidente , Vice Presidente, Consiglieri del CdA e dei membri della Direzione Generale

RUOLO	REMUNERAZIONE COMPLESSIVA
Presidente CdA	154.873
Vice Presidente CdA	103.690
Consigliere 1	31.198
Consigliere 2	32.948
Consigliere 3	33.948
Consigliere 4	41.697
Consigliere 5	46.008
Consigliere 6	53.259
Consigliere 7	53.759
Consigliere 8	56.759
Direttore Generale	440.000
Vice Direttore Generale Area Operativa	230.000

Immobiliare Vallelonga

Per quanto concerne la politica di remunerazione della controllata unica Immobiliare Vallelonga srl, per garantire la massima trasparenza e la coerenza con le politiche della Banca Capogruppo, si è previsto:

- l'inserimento del Sindaco unico;
- la revisione legale dei conti; l'attività è stata affidata alla Società di revisione BDO Italia Spa, la quale svolge anche la revisione dei conti della Banca Capogruppo.

Il *Consiglio di Amministrazione* della Immobiliare Vallelonga Srl è composto da tre Amministratori, di cui due di promanazione della Capogruppo (il Presidente ed un consigliere) ed uno esterno, i quali non percepiscono emolumenti (né in misura fissa né in misura variabile) salvo i gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna seduta degli organi collegiali (senza diritto di cumulo), nella misura stabilita dalla delibera assembleare di nomina, per tutta la durata del mandato.

Per il *Sindaco unico*, in aggiunta al gettone di presenza, è previsto un compenso annuale fisso in linea con le tariffe professionali applicabili.

Il prospetto che segue riporta le remunerazioni erogate agli organi sociali nell'esercizio 2016:

IMMOBILIARE VALLELONGA srl – remunerazioni 2016		Componente fissa
Organi sociali	Presidente del CdA*	€ 750 gettoni di presenza
	Amministratori	€ 750** gettoni di presenza
	Sindaco unico	€ 750 gettoni di presenza
		€ 9.000 compenso
<i>* anche componente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ; ** di spettanza del solo amministratore non di promanazione della capogruppo</i>		

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene definito nella Circ. 285 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". La direttiva UE 36/2013 articolo 87 stabilisce che le autorità competenti assicurino che le banche facciano fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva tenendo debitamente conto di potenziali aumenti del rischio di leva causati dalla riduzione dei fondi propri a causa di perdite effettive o attese.

Il 16 Febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla Disclosure" che stabiliscono gli schemi da utilizzare per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria. Gli schemi utilizzati per la compilazione della suddetta informativa sono pertanto quelli previsti dal Regolamento di esecuzione appena richiamato.

In ambito ICAAP, ed in particolare nel documento "Policy e processo di gestione dei rischi", la Banca ha formalizzato le attività connesse alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Sono stati, quindi, fissati i ruoli assunti dal Consiglio di Amministrazione (definisce gli obiettivi di patrimonializzazione ed evoluzione dell'attivo in sede di Pianificazione Strategica ed Operativa e definisce, nell'ambito del Risk Appetite, il limite di leva finanziaria), della Direzione Contabile Amministrativa (fornisce i dati per il calcolo della leva finanziaria sia gestionale, attraverso i prospetti di bilancio, che regolamentare, attraverso la base Y) e del Risk Management (calcola il coefficiente di leva finanziaria gestionale, monitora i coefficienti di leva finanziaria gestionale mensilmente e regolamentare trimestralmente, cura il reporting).

Infine, l'Internal Audit, in quanto responsabile dei controlli di terzo livello, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti connessi alla prevenzione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Viene precisato, altresì, che la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, la leva finanziaria, intesa come rapporto tra il totale attivo ed i Fondi propri per finalità gestionali. Il limite relativo all'indicatore gestionale viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità della Banca.

Modello LRQua – Informativa sugli elementi qualitativi

1. Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva:

- a. **Procedure e risorse utilizzate** : dal 2014 viene calcolato trimestralmente l'indicatore di leva finanziaria introdotto da Basilea 3 e dalla CRR (art. 429), dato dal rapporto tra capitale di classe 1 ed esposizione complessiva (comprese le attività "fuori bilancio" con opportuni fattori di conversione). Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'articolo 429 della CRR, come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca²⁸ (denominatore) ed è espresso in percentuale.

²⁸ l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale primario.

$$\text{Leverage ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

La proposta del Comitato di Basilea prevede una soglia minima pari al 3%; tuttavia, la regolamentazione prudenziale contenuta nella CRR non fissa alcun livello minimo, rinviando al 2018 l'introduzione del *leverage ratio* quale requisito di Primo Pilastro.

- b. **Eventuali strumenti quantitativi e/o indicatori diversi:** per finalità gestionali, la Banca contempla, tra gli obiettivi di risk appetite, un indicatore di leva finanziaria, inteso come rapporto tra il totale attivo ed i Fondi propri. Il limite relativo a tale indicatore viene fissato annualmente, in sede di definizione della propensione al rischio propedeutica alla redazione del Piano Operativo. Nel Comitato Gestione Rischi, con cadenza mensile, viene analizzata la leva finanziaria e viene fornita relativa informativa all'interno della Nota mensile presentata al Consiglio di Amministrazione.
 - c. **Disallineamenti di durata e attività vincolate:** per quanto attiene ai disallineamenti di durata, essi sono gestiti nell'ambito del rischio di liquidità attraverso opportuni indicatori; le attività vincolate sono monitorate e soggette ad un limite di risk appetite. Si rappresenta comunque che tutte le voci dell'attivo, a prescindere dalla durata e dalla tipologia di vincolo, concorrono alla determinazione dell'indicatore di leva finanziaria.
 - d. **Processo di risposta alle variazioni del coefficiente di leva finanziaria:** la definizione del RAF, che comprende anche il limite gestionale di leva finanziaria, è parte integrante del processo di Pianificazione Strategica ed Operativa imperniato sull'adeguatezza del capitale a fronte di tutti i rischi rilevanti tra cui anche quello di leva finanziaria eccessiva. Il fabbisogno di capitale, quindi, è strettamente legato alla quantità ed alla composizione dell'attivo; la Banca agisce sul denominatore e sul numeratore del rapporto di leva finanziaria per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva.
2. **Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.**
- a) **Variazione del coefficiente:** il coefficiente di leva finanziaria al 31 dicembre 2016 si attesta a 8,66% in contrazione rispetto al 9,31% del 31 dicembre 2015.
 - b) **Principali fattori che hanno influito sulla variazione:** la contrazione è dovuta sostanzialmente all'incremento dell'attivo, mentre il capitale è rimasto pressoché invariato. La variazione dell'attivo è dovuta soprattutto alla scelta aziendale di incrementare i rapporti interbancari passivi. Dai valori di cui sopra e da quelli di seguito esposti della leva finanziaria regolamentare si evince che la Banca sinora non è sensibile al rischio di leva finanziaria eccessiva, tuttavia il monitoraggio e l'analisi del coefficiente di leva finanziaria svolti dal Risk Management e dalla Pianificazione Strategica assicurano una costante attenzione verso questa forma di rischio; sono state effettuate anche opportune simulazioni sul coefficiente gestionale per valutare gli impatti sulla leva finanziaria delle scelte operative, soprattutto per quanto attiene all'operatività della Direzione Finanziaria.

Informativa quantitativa

Modello LRSum - Riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori dell'attivo di bilancio:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	2.442.549
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	23.280
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	118.064
UE - 6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	(100)
UE - 6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	2.573.793

Modello LRSpl- Disaggregazione esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tabella fornisce la distribuzione per classe di controparte per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	2.442.538
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	110.430
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	2.332.107
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	295.040
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	17.996
UE-7	enti	230.391
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	337.221
UE-9	esposizioni al dettaglio	409.039
UE-10	imprese	522.740
UE-11	esposizioni in stato di default	259.455
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	260.224

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella mostra l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2016 e la scomposizione dell'esposizione totale nelle principali categorie:

Riga	Descrizione riga	Valore esposizione
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	2.444.449
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(1.911)
Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)		2.442.538
3	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
4	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni in derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
Totale dell'esposizione in Derivati (da riga 4 a 10)		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	23.291
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	23.291
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	601.309
18	(rettifica per conversione in importi equivalenti del credito)	(493.245)
19	Totale esposizione di bilancio e fuori bilancio (somme delle righe 17 e 18)	108.064
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	(100)
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14, del Regolamento UE n 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 (TIER 1) - A regime	222.997
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (Somma delle righe)	2.573.793
22	Coefficiente di leva finanziaria	8,664%
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	<i>Transitional definition</i>
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, par. 11, del Regolamento UE 575/2013	-

16. Riserva di capitale (Art. 438 CRR)

La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione avviene soltanto nei periodi di crescita del credito consentendo quindi di accumulare capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. Banca d'Italia ha deciso di mantenere per tutto l'anno 2016 il coefficiente della riserva anticiclica pari allo zero per cento.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportata l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica prevista dall'articolo 440 del Regolamento (UE) n. 575/2013, redatta secondo le norme tecniche di attuazione contenute nel Regolamento UE n. 2015/1555. Le informazioni di seguito riportate, riferite al 31.12.2016.

Tabella 1 – Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Ripartizione per Paese	Esposizioni creditizie generiche	Esposizione nel portafoglio di negoziazione	Esposizione verso la cartolarizzazione	Requisiti di fondi propri				Fattore di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Valore dell'esposizione per il metodo SA	somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Di cui: Esposizione creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
010	ITALIA	2.955.036	110.430	-	121.028	1.947	-	122.975	1,00	0,00%
TOTALE		2.955.036	110.430	-	121.028	1.947	-	122.975	1,00	0,00%

Tabella 2 – Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

RIGA	DESCRIZIONE RIGA	ITALIA
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.745.488
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

17. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Con la premessa che le garanzie sono sempre un elemento accessorio della pratica di fido e non ne costituiscono, quindi, l'unico fondamento, l'acquisizione delle garanzie è sottoposta ad un severo iter procedurale teso ad accertarne i requisiti di certezza legale e di validità della garanzia.

A tal fine il controllo della garanzia è effettuato prima a livello periferico e poi viene ulteriormente rafforzato a livello centrale con il supporto, ove si renda necessario, del servizio legale.

Gli atti di garanzia e la contrattualistica sono custoditi a livello centrale. Per quanto riguarda le ipoteche il bene oggetto di garanzia è sempre sottoposto a valutazione peritale da parte di tecnico esterno alla Banca, ma di gradimento di quest'ultima e comunque al di fuori del processo di valutazione del merito di credito.

Le tecniche di attenuazione del rischio, formalizzate nel documento "Linee guida e Processo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito", riconosciute dalla normativa prudenziale sono suddivise nelle seguenti categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale
- la protezione del credito di tipo personale.

La Banca accetta:

- garanzie reali finanziarie e garanzie immobiliari, come forme di protezione del credito di tipo reale;
- garanzie personali e le garanzie mutualistiche di tipo personale (Confidi e Fondi di Garanzia), come forme di protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da varie forme di garanzia, tra le quali rilevano per la Banca:

- garanzie immobiliari;
- garanzie reali finanziarie, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- depositi in contante presso un ente terzo o gli strumenti assimilati detenuti da tale ente non nel quadro di un servizio di custodia e costituiti in garanzia a favore dell'ente prestatore;
- polizze di assicurazione vita costituite in garanzia a favore dell'ente prestatore.

Tra le forme di protezione del credito di tipo personale previste dalla normativa prudenziale, la Banca accetta solo le garanzie personali e le garanzie mutualistiche dei Confidi e dei Fondi di Garanzia (ad es. Fondo ex Legge 662/96).

Sono ammesse le garanzie personali prestate da soggetti rientranti nelle categorie di seguito elencate, che corrispondono alle classi di esposizioni del metodo standardizzato:

- stati sovrani e banche centrali;
- amministrazioni regionali o autorità locali;
- banche multilaterali di sviluppo;
- organizzazioni internazionali;
- organismi del settore pubblico;
- enti ed enti finanziari;
- altre società, comprese le imprese madri, le filiazioni e le imprese collegate dell'ente,
- controparti centrali.

Con cadenza annuale viene effettuata la valutazione degli immobili attraverso il provider esterno Nomisma. La Banca valuta, mensilmente, la congruità delle garanzie mobiliari rispetto al loro valore originario; se rileva una perdita di valore superiore ad una certa soglia, provvede ad assumere le opportune determinazioni per integrare il valore delle garanzia e/o ridurre l'esposizione creditizia.

Informativa quantitativa

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito, la Banca non considera le garanzie personali tra le tecniche di attenuazione del rischio.

Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi.

Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Portafogli regolamentari	Esposizione totale (Importi non ponderati)	Esposizioni assistite da garanzie reali e relativa % ponderazione				Esposizione senza garanzie reali (Importi non ponderati)
		20%	35%	50%	100%	
Amm.ni e banche centrali	368.253	-	-	-	-	368.253
Enti locali	167.495	-	-	-	-	167.495
Settore pubblico	2.112	-	-	-	-	2.112
Intermediari vigilati	232.512	5	-	-	-	232.508
Imprese e altri soggetti	679.220	-	-	-	-	679.220
Al dettaglio	482.608	-	-	-	-	482.608
Garantite da immobili	344.061	-	185.220	158.842	-	-
In stato di default	255.304	-	-	-	94.039	161.265
Ad alto rischio	4.641	-	-	-	-	4.641
Strumenti di capitale	141.862	-	-	-	-	141.862
OICR	16.433	-	-	-	-	16.433
Altre	260.533	-	-	-	-	260.533
Totale complessivo	2.955.036	5	185.220	158.842	94.040	2.516.931

Rischio di credito e di controparte: esposizioni creditizie garantite
Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						C L N	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	84.251												84.251	
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite														
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate														

Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili- ipoteche	Immobili- leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						C L N	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:														
1.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	1.166.593 214.623	612.966 145.179	12.392 636	101.878 6.086						65.326 3.332	374.031 59.390		1.166.593 214.623	
1.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	43.131 12.874	5.955 2.054	399 77	4.027 325						5.208 12	13.952 9.224		29.542 11.691	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite														
2.1 totalmente garantite - di cui deteriorate	17.460 63	2.834	880	5.862 5						167	7.716 58		17.460 63	
2.2 parzialmente garantite - di cui deteriorate	9.218	2.416	201	403							3.322		6.342	

Il quarto aggiornamento della Circolare 262 prevede che il totale delle garanzie non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite: pertanto i valori non sono confrontabili con quelli riportati nelle tabelle al 31 dicembre 2016.

18. GLOSSARIO

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

AFS (Available For Sale): categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

ALM (Asset and Liability Management): insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.

Banking Book: solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere; identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basilea 2: nuovo accordo internazionale sul capitale con il quale sono state ridefinite le linee guida per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi delle banche. La nuova regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- Primo pilastro (Pillar 1): fermo restando l'obiettivo di un livello di capitalizzazione pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio, è stato delineato un nuovo sistema di regole per la misurazione dei rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) che prevede metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità con la possibilità di utilizzare, previa autorizzazione dell'Organo di Vigilanza, modelli sviluppati internamente;
- secondo pilastro (Pillar 2): le banche devono dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno complessivo (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (primo pilastro). All'Autorità di Vigilanza spetta il compito di esaminare il processo ICAAP, formulare un giudizio complessivo ed attivare, ove necessario, le opportune misure correttive;
- terzo pilastro (Pillar 3): sono stati introdotti obblighi di trasparenza per l'informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, i rischi e la loro gestione.

Basilea 3: con l'espressione Basilea 3 si indica un insieme di provvedimenti approvati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria in conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08 con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta correntemente denominata Basilea 2), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

Basis point (bp o punto base): un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1): strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale Interno: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale Interno Complessivo: capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Common Equity Tier 1 (o Capitale primario di classe 1 o CET1): comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio): indicatore dato dal rapporto tra il capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e le attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Corporate: si riferisce al portafoglio " Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 milioni ed esposizione superiore a 1 milione.

Credit Risk Mitigation (CRM): attenuazione del rischio di credito.

Default: condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration: Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

EAD (Exposure At Default): Esposizione in caso d'insolvenza.

EBA (European Banking Authority): è un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con regolamento n. 1093/2010/UE. È operativo a partire dal 1° gennaio 2011, data in cui ha sostituito il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (Committee of European Banking Supervisors, in forma abbreviata, "CEBS"). Obiettivo primario dell'EBA, dotata di personalità giuridica, è quello di proteggere l'interesse pubblico, contribuendo alla stabilità ed efficacia del sistema finanziario a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese.

ECAI (External Credit Assessment Institutions): agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standardizzato per la valutazione del Rischio di Credito.

Fair Value: corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. Spesso è identico al prezzo di mercato. In base agli IAS (cfr. definizione) le banche applicano il fair value nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).

Filtri prudenziali: nell'ambito delle modalità di calcolo dei Fondi propri, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (cfr. definizione).

Fondi propri: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Autorità di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma di:

- Capitale di classe 1 o Tier 1: è pari alla somma del capitale primario di classe 1 (cfr. definizione) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (cfr. definizione).
- Capitale di classe 2 o Tier 2: comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Forborne: nuova classificazione, presente nelle istruzioni per la rendicontazione finanziaria FINREP, diramata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), per le esposizioni contenenti misure di Rinegoziazione (Forbearance) nei confronti di un debitore che ha affrontato, o che è in procinto di affrontare, difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Grandfathering: clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

HFT (Held For Trading): categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

IAS / IFRS: principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment: nell'ambito degli IAS (cfr. definizione), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al fair value (cfr. definizione), per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

LGD (Loss Given Default): perdita in caso d'insolvenza.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca.

Maturity Ladder: scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.

Metodo standardizzato: uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. E' definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi d'investimento collettivo del risparmio.

OTC (derivati): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (over-the-counter).

Past due (o esposizioni scadute): esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza.

PD (Probability of Default): probabilità d'insolvenza.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.

Requisito regolamentare: quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.

Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di controparte: rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Rischio di credito: rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Rischio di leva finanziaria eccessiva: il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità: rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Rischio di mercato: rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.

Rischio di tasso: rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.

Rischio operativo: rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).

Rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Risk appetite: profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.

RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio): le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dalle Autorità di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitività: in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.

SFT (Securities Financing Transactions): operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

SREP: Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Testo Unico Bancario (TUB): il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

Total Capital Ratio: indicatore dato dal rapporto tra il totale dei Fondi Propri ed il totale delle attività ponderate per il rischio (v. voce RWA).

Trading book: Costituisce il portafoglio di negoziazione di vigilanza della banca, strutturato come l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

Valore di mercato: il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.

Value at risk (VAR): valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (holding period, v.) e con un certo grado di probabilità (intervallo di confidenza, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.

ALLEGATO - Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione

Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26/06/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR), che:

- i sistemi di gestione dei rischi descritti nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016 – Pillar 3", sono in linea con il profilo e la strategia della banca;
- quanto pubblicato nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2016", in particolare alla sezione 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio" paragrafo 2.1 e 2.2, fornisce una panoramica adeguata, articolata per singolo rischio, sui sistemi di monitoraggio dei rischi e sulla coerenza degli stessi con le strategie adottate dalla Banca.

Torre del Greco, 30 maggio 2017

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Perriccioli Avv. Filippo

